

COMUNE DI CASTROVILLARI (CS)

Società RESIT S.r.l.



Domanda per la costruzione e l'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica denominato

“Castrovillari”

ubicata nel Comune di Castrovillari - Loc. **Conca del Re**

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

(Ricerche di archeologia preventiva ai sensi dell'art. dell'art. 25 del D. L. N. 50/2016, finalizzate all'accertamento della presenza di beni archeologici)

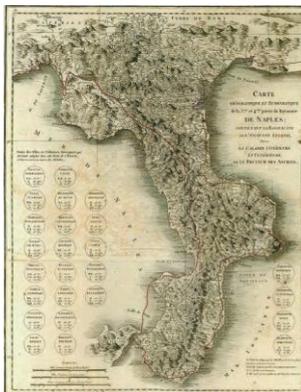


DOTT. FRANCESCO A. CUTERI

Francesco Cuteri

Catanzaro, 10.09.2022

INDICE



1. Premessa	2
2. Il quadro Storico-Archeologico	6
3. La carta archeologica	35
4. Ricognizione archeologica	54
4.1 Nota metodologica	60
4.2 Risultati	62
5. Osservazioni conclusive	87
6. Bibliografia	88
7. Tavole	92
Carta della visibilità del suolo	
Carta del rischio archeologico	
Carta delle evidenze archeologiche	
Carta archeologica del territorio comunale	



1. Premessa

In riferimento all'istanza di rilascio del provvedimento autorizzativo per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e, nello specifico, alla richiesta di "Realizzazione di un impianto per la generazione di energia elettrica con utilizzo della fonte rinnovabile solare attraverso la conversione fotovoltaica denominato **Castrovillari** nel comune di Castrovillari (CS)", la Società R.E.S.I.T S.r.l., con sede a Roma in Via Lungo Tevere Flaminio, 77, in ottemperanza a quanto previsto dalla vigente normativa, ed essendo stata richiesta dalla Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio – Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza (nota prot. n. 26/11/2020/0005005-P) la verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area in cui i lavori ricadono, ha dato incarico al sottoscritto di predisporre la seguente relazione. Il sottoscritto, pertanto, incluso con il numero 3283 nell'elenco degli operatori abilitati dal "MiBACT – Direzione Generale per le Antichità" alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica, ha provveduto, compiute adeguate ricerche, ad elaborare la presente relazione tecnica.

L'attività preparatoria alla stesura del presente documento, come da prassi, è consistita nelle ricognizioni archeologiche in situ, e dunque nell'analisi diretta dei terreni che saranno interessati dalla realizzazione delle opere previste in progetto, nelle ricerche bibliografiche, nelle ricerche storiche ed in quelle archivistiche.

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico eventualmente conservatosi nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto. Le indagini archeologiche preventive mirano a evidenziare le eventuali criticità di un progetto e, quindi, a selezionare le diverse ipotesi di intervento e orientare eventuali successivi approfondimenti di indagine.

Gli indicatori che consentono di giungere ad una valutazione del rischio archeologico (nullo, basso, medio o alto) possono essere molteplici:

- 1) Presenza di contesti di particolare interesse storico-archeologico;
- 2) Adiacenza con aree di interesse storico-archeologico;
- 3) Presenza di strutture la cui fondazione possa ritenersi di origine antica;
- 4) Presenza di edifici sottoposti a vincolo monumentale;



5) Presenza di toponimi che possano indicare l'esistenza di strutture o forme di insediamento e sfruttamento del territorio in antico.

L'attribuzione di rischio archeologico con valore alto potrà essere definita anche qualora sussista uno solo dei suddetti rivelatori. Si devono tuttavia tenere in conto anche altri aspetti:

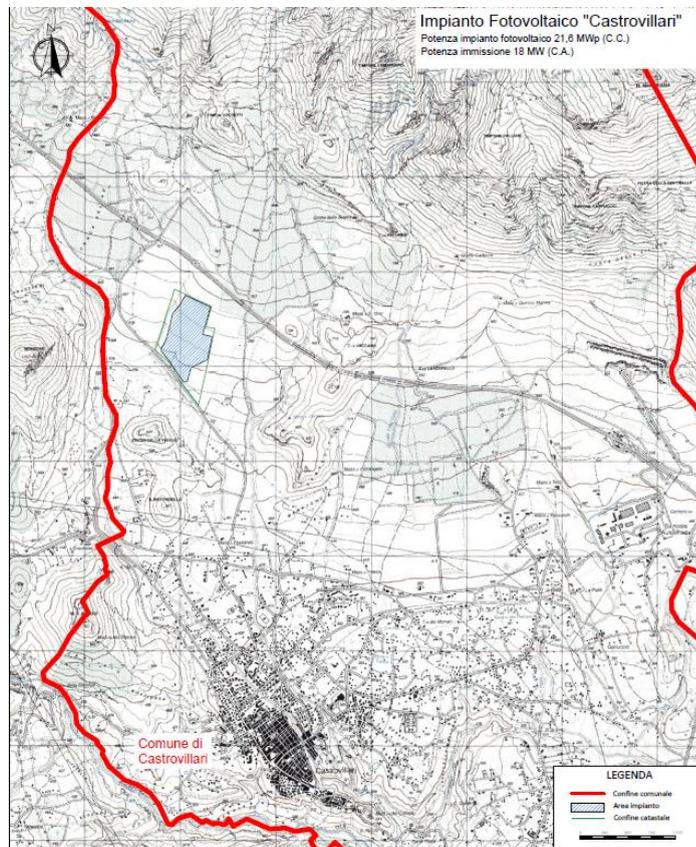
- 1) Nel caso si abbiano nell'area rinvenimenti archeologici, bisogna valutare il grado di mobilità o amovibilità che tali reperti possiedono;
- 2) Esistenza di caratteri geomorfologici ed idrogeologici dei terreni in grado di fornire dati utili alla comprensione delle dinamiche di frequentazione dell'area nel corso dei secoli;
- 3) Esistenza di aree per le quali non sussiste alcun dato relativo a rinvenimenti di interesse storico-artistico ed archeologico;
- 4) Presenza di aree non ancora edificate in grado di conservare depositi archeologici pluristratificati al loro interno;
- 5) Presenza di aree fortemente interessate da interventi edilizi che hanno comportato sbancamenti di notevole entità.

L'attività preparatoria alla stesura del presente documento, come da prassi, è consistita nell'analisi delle foto aeree, nello studio toponomastico, nelle ricerche bibliografiche, nelle ricerche storiche ed in quelle archivistiche. In riferimento a quest'ultime è però opportuno precisare che la momentanea chiusura dell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria (ora Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia), non ha consentito una nuova consultazione dei fascicoli attinenti al comune di Castrovillari e pertanto si è fatto affidamento su quanto già schedato precedentemente, anche presso l'Archivio del Museo archeologico della Sibaritide, che ha permesso ugualmente di avere un quadro sufficientemente attendibile circa le attestazioni archeologiche presenti in quel territorio.

Per quel che riguarda le ricognizioni archeologiche in situ, e dunque l'analisi diretta dei terreni che saranno interessati dalla realizzazione delle diverse opere previste in progetto, è opportuno precisare che dopo una prima approfondita presa visione dell'area, durante la quale si registravano prevalentemente condizioni di bassa o nulla visibilità dei terreni, è stato effettuato un nuovo sopralluogo per eseguire alcuni approfondimenti. Le indicazioni raccolte, i dati registrati, permettono comunque di prospettare delle valutazioni ugualmente significative in merito all'eventuale rischio archeologico dell'area oggetto d'intervento.



Le coordinate geografiche dell'area interessata dalla realizzazione delle opere sono, grosso modo al centro dell'area, le seguenti: Latitudine 39°51'13"N; Longitudine 16°11'31"E. Altitudine: 650 m s.l.m.



Localizzazione dell'area d'intervento: Località Conca del Re

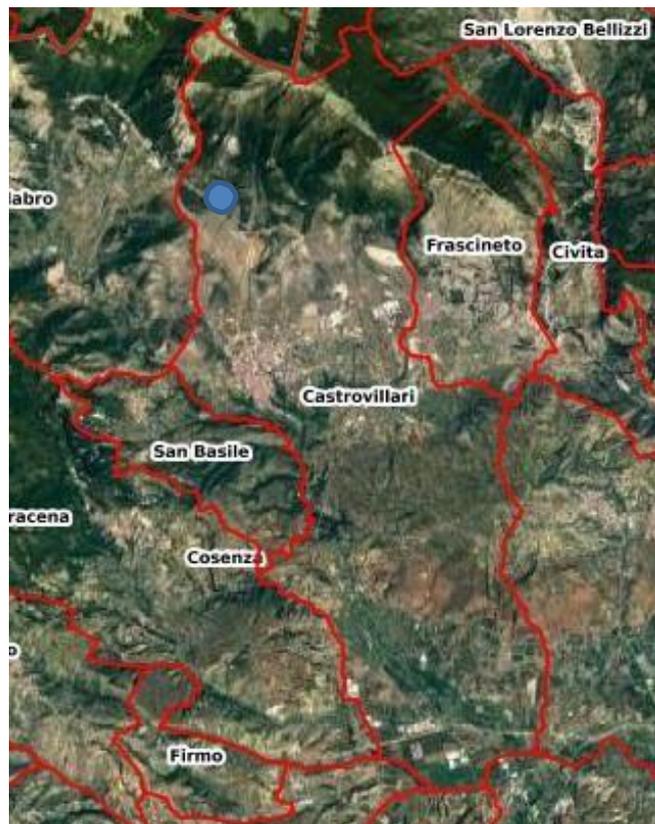


Veduta aerea dell'area d'intervento in riferimento all'abitato di Castrovillari





Inquadramento dell'impianto su base ortofoto (stralcio dall'elaborato di progetto: S. T – 03B)

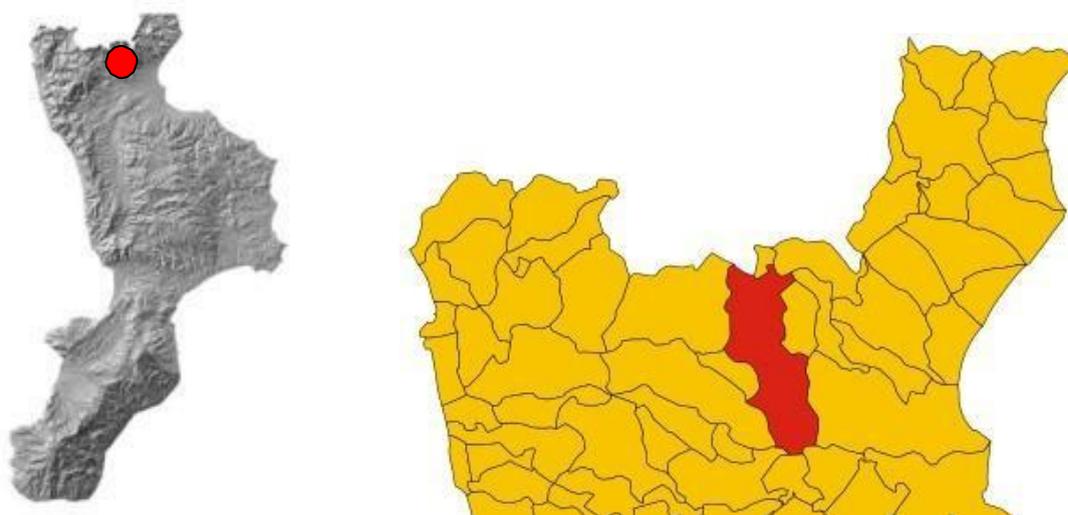


Localizzazione dell'area d'intervento in riferimento al perimetro comunale di Castrovillari



2. Il quadro Storico-Archeologico

L'area interessata dalla realizzazione delle opere previste in progetto non è sottoposta a vincoli archeologici diretti o indiretti; mentre, per quel che riguarda l'intero territorio di Castrovillari si registra la presenza di più vincoli. Due sono di data precedente e riguardano nello specifico la contrada Camerelle, frazione Chivrano, dove sono presenti i ruderi di una villa romana vincolata con D.M. 25.02.1963 e la località Cammarata dove era stata registrata la presenza di una unità abitativa risalente all'ultimo periodo ellenistico e comunque al III-I sec. a.C., vincolata con D.M. 18.06.1982 e D.M. 16.04.1984 (Atlante della Calabria, Teti 1993).



Localizzazione dell'area e limiti comunali di Castrovillari



Estratto dalla Carta dei Vincoli Archeologici (Atlante della Calabria):
con il n. 5 sono indicati i due vincoli di Castrovillari: Contrada Camerelle, frazione Chivrano;
Località Cammarata



Nel 1996, un nuovo vincolo ha riguardato, come si evince dall'elenco delle zone d'interesse archeologiche riportate nel riquadro che segue e da quanto registrato nel sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>, una ulteriore area del territorio comunale: quella di località Familongo, dove la presenza di resti di età romana imperiale sono stati tutelati con D.M. 19.02.1996

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
(art. 62 comma 1 lett. I del PPR)

ruderi villa romana in loc. Chiurazzo	D.M.P.I. 25_02_1963	Castrovillari
resti III - I sec. a. C. in loc. Cammarata	D.M. 16.04.1984	Castrovillari
resti III - I sec. a. C. in loc. Cammarata	D.M. 18.06.1982	Castrovillari
resti età imperiale romana in loc. Familongo	D.M. 19.02.1996	Castrovillari



Castrovillari. Beni archeologici d'interesse culturale dichiarato (con il tondo rosso). I quadrati verdi e rossi indicano i Beni culturali d'interesse architettonico non dichiarati (verde) e dichiarati (rossi). Da <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>

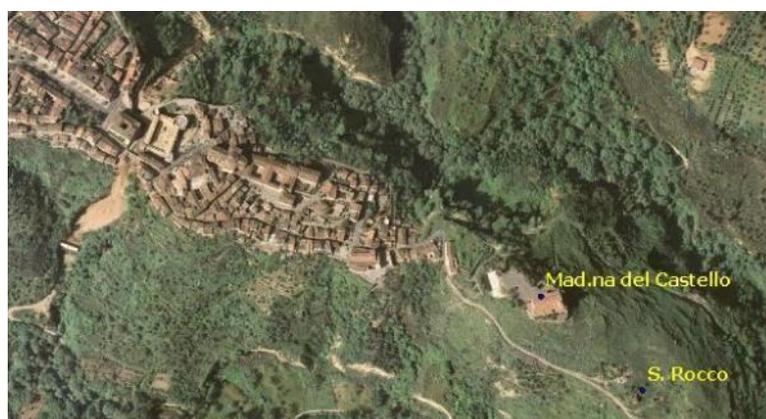




Dettaglio delle aree di vincolo delle località Ciparsi e Cammarata
(da <http://pr5sit.regione.calabria.it/navigatore-sirv/index.html>)

Nel territorio comunale, naturalmente, sono presenti, come mostra l'immagine che segue e come riportato nella precedente immagine tratta dal sito dei vincoli [inrete.beniculturali.it](http://rete.beniculturali.it), anche alcuni Beni culturali d'interesse architettonico dichiarati, che servono a sottolineare l'importanza storica del territorio di Castrovillari. Uno di essi, il Santuario della Madonna del Castello, insiste in un'area dai forti interessi archeologici, soprattutto in riferimento all'età protostorica ed a quella antica.

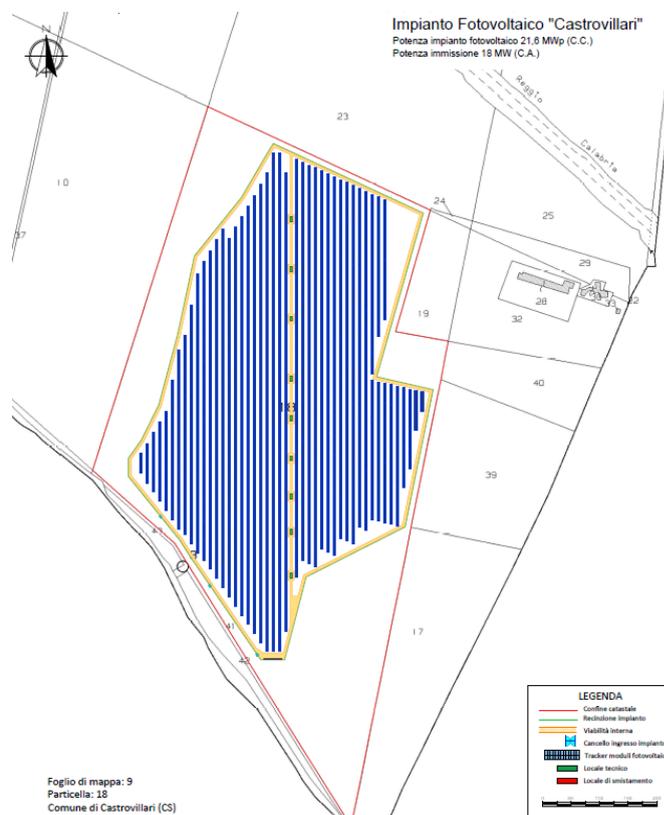
80	CASTROVILLARI	CS	Palazzo Cappelli	D.M. 27/10/1983
81	CASTROVILLARI	CS	Casa Salituri	D.M. 16/10/1970
82	CASTROVILLARI	CS	Fabbricato ex palazzo Salerni	D.M. 15/11/1966
83	CASTROVILLARI	CS	Masseria Blotta	D.M. 03/06/1992
84	CASTROVILLARI	CS	Chiesa S. Francesco di Paola	D.M. 17/11/1993
85	CASTROVILLARI	CS	Chiesa SS. Trinità	D.M. 09/11/1993
86	CASTROVILLARI	CS	Santuario Madonna del Castello	D.M. 17/11/1993
87	CASTROVILLARI	CS	Masseria S. Nicola sita in c/da Cammarata	D.M. 21/05/1993



L'area del Santuario della Madonna del Castello



L'impianto occupa un'estensione di terreno di circa 30 ettari, in località "Conca del Re", catastalmente classificata "Pascolo", individuato nel Foglio catastale n. 9 particella n. 18 (la proprietà dispone di circa 61 ettari in totale, sulle ulteriori particelle adiacenti n. 19, 23 e 24).



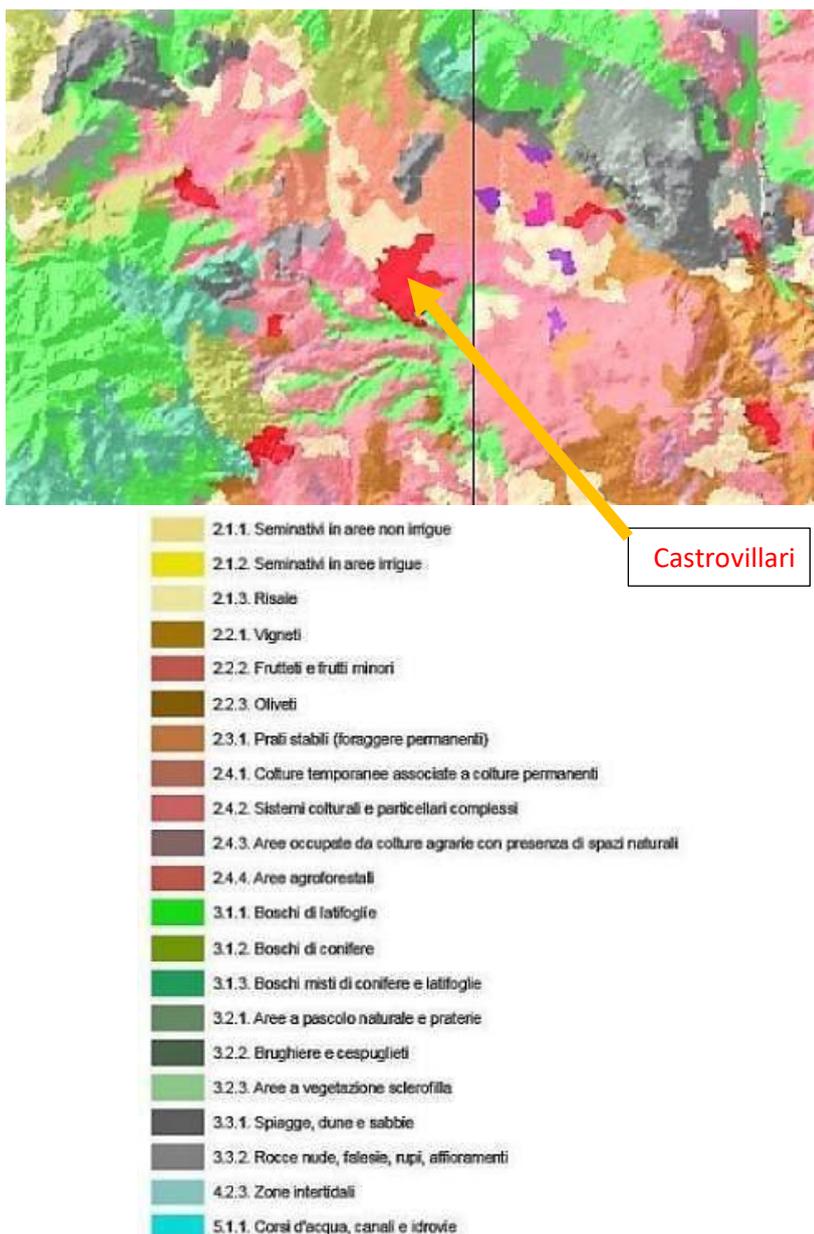
Inquadramento dell'impianto su base catastale (stralcio dall'elaborato di progetto: S. T – 03B)

Per quanto riguarda la destinazione urbanistica, come evidenziato nel C.D.U. n. 72 del 2013, le zone di intervento sono esclusivamente zone agricole e non interessano aree sottoposte a vincolo paesaggistico o siti d'importanza comunitaria. Non sono, inoltre, segnalate aree di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c. 1 lett. m del D.Lgs. 42/2004 ma in ogni caso, per le opere in progetto è previsto l'assoggettamento al parere della Sabap.



Per meglio valutare il rischio archeologico dell'area dove saranno realizzati i lavori del progetto, si è provveduto ad eseguire un preliminare studio del territorio circostante, ben oltre i limiti del buffer indicato nella prescrizione della Soprintendenza, e nello specifico del territorio comunale di Castrovillari.

In effetti, come mostrano le ricerche bibliografiche e archivistiche, si deve registrare una buona presenza di evidenze note, dovute sia a rinvenimenti casuali che a programmate attività di ricerca e anche d'archeologia dei paesaggi.



Stralcio dalla Carta di utilizzo del Suolo

(https://beniculturaliepaesaggistici.files.wordpress.com/2012/04/qc5_8-carta-delluso-del-suolo-corine-land-cover-2000.pdf)



Francesco A Cuteri - Dottore di ricerche in Archeologia

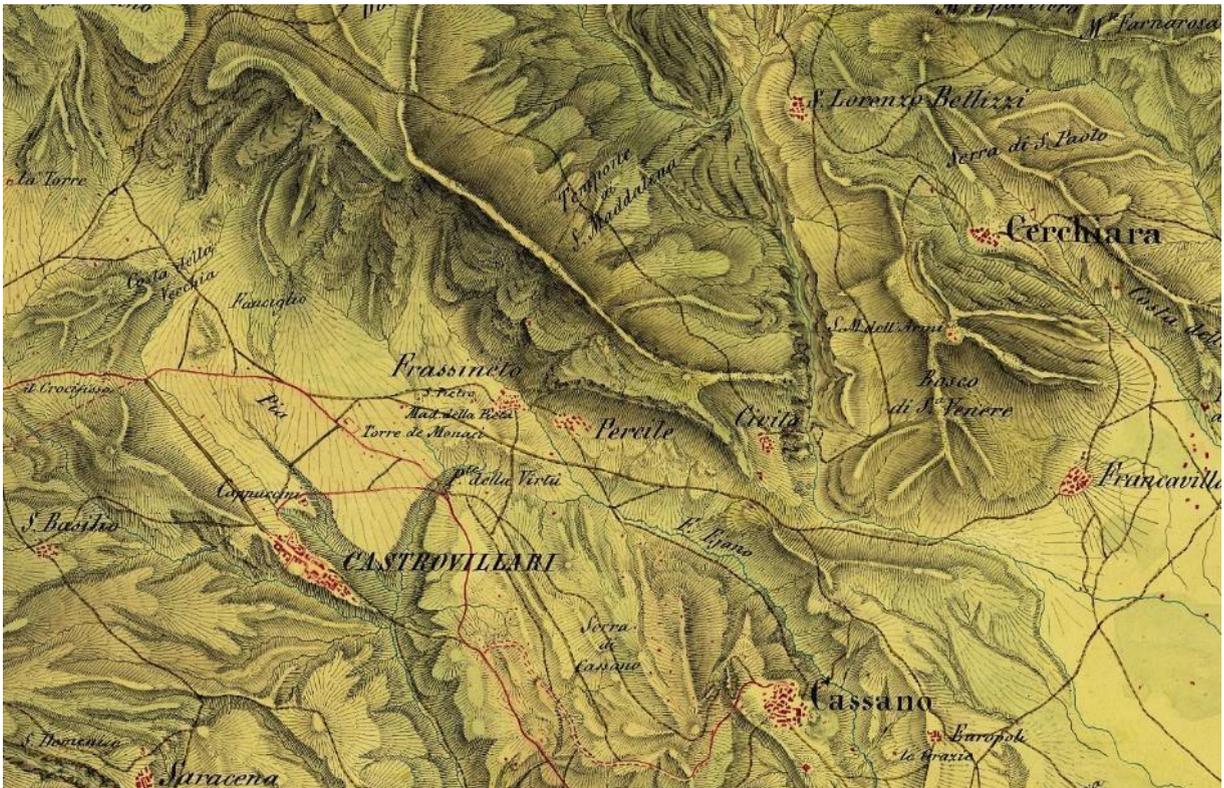
Via Jan Palach, 5 88100 Catanzaro francesco.cuteri@libero.it CTRFNC63C12C352D P.I.02978780795

Sicuramente, come mostra anche la carta d'utilizzo del suolo, l'area oggi ricadente nel territorio comunale dovette essere ben frequentata in passato, non solo perché posta lungo importanti attraversamenti e vie fluviali, ma anche per la ricchezza del territorio e dunque per lo sfruttamento dei pascoli, per la produzione di grano, per la coltura di vite e ulivo.

Inoltre, come mostrano sia la cartografia IGM al 25.000 che le ottocentesche Carte austriache del Regno di Napoli ed altre cartografie storiche, l'area intera è interessata da percorsi, sentieri ed attraversamenti che certamente possono essere ritenuti di antica data (Givigliano 1994 e 2003).

Non a caso, nel cercare di individuare le probabili vie di comunicazione in quest'area, in relazione al traffico dell'ossidiana, è stato proposto un percorso che partendo da Laino, attraversa il valico di Campotenese, raggiunge Morano, quindi Castrovillari ed infine Cassano, verso la Piana di Sibari (Salerno 1989: 15).

Tuttavia, questi assi di penetrazione, anche se utilizzati fin dall'antichità, furono attraversati da un sistema viario organizzato solo con la conquista romana della terra dei Bruttii, quando soprattutto per esigenze militari di controllo del territorio si avviò la creazione di una rete viaria efficiente e di lunga percorrenza attestata anche dalle fonti itinerarie (La Torre 1990; 1999: 75-78; Roma 2005: 587).



Il territorio in esame nella Carta austriaca del Regno di Napoli (1821-1824). Risultano ben evidenti i percorsi stradali maggiori e minori.

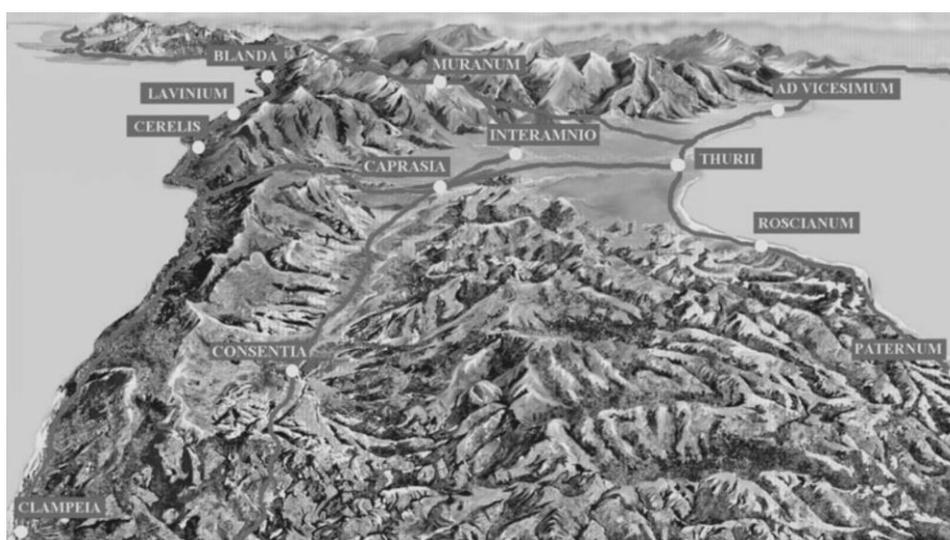


Integrano il quadro della viabilità e delle risorse i numerosi corsi d'acqua e le sorgenti ben distribuite in tutto il vasto areale. Infatti, saranno soprattutto le fertili vallate del Coscile e dell'Esaro ad essere densamente occupate da insediamenti produttivi, non solo nell'età romana ma per tutta la tarda antichità e, talvolta, anche nell'Altomedioevo.



Rete idrografica

Da <http://pr5sit.regione.calabria.it/navigatore-sirv/index.html>



La viabilità di età romana (Da Roma 2005)



Il popolamento di queste due aree è favorito, oltre che dalla buona e articolata viabilità, anche dalla produttività dei terreni, che consente la sopravvivenza di grossi impianti produttivi di età romana, tra cui, proprio nel territorio di Castrovillari, la villa di località Camerelle, edificio organizzato intorno ad un'ampia corte centrale, con locali coperti a volta, ambienti residenziali, impianti produttivi e fasi di vita che vanno dal II secolo a.C. al IV secolo d.C. La villa era collegata ad una strada di cui, ancora oggi, è possibile osservare nelle vicinanze un tratto lastricato.

In ogni caso, l'intera area, ben oltre i limiti comunali di Castrovillari, appare ben popolata fino all'Altomedioevo, e anche le necropoli rinvenute nelle località Celimarro e Calandrino testimoniano la presenza nel territorio di piccoli abitati rurali.

Infatti, le necropoli indagate archeologicamente negli ultimi anni con progetti dell'Unical coordinati dal prof. Giuseppe Roma, hanno contribuito a chiarire alcuni aspetti del popolamento altomedievale dell'area. In particolare, le necropoli di Calandrino e Celimarro (Roma 2001) risultano localizzate lungo il tracciato della via ab Rhegio ad Capuam (La Torre 1990) ed inoltre, nel caso della località Calandrino, che presentava una esposizione rispondente ai canoni insediativi agricoli di tradizione romana, si assiste in età altomedievale ad un suo sviluppo in villaggio; ciò è stato ipotizzato sulla base dell'individuazione di una vasta area di ceramica di superficie e di scarti di fornace (Roma 2001).

Il sito di Calandrino, oltre ad essere ubicato lungo una importante direttrice viaria e nelle vicinanze di una fonte perenne, rientrava, come già accennato, in un più ampio contesto territoriale sfruttato, soprattutto dal punto di vista agricolo, in età romana grazie alla presenza di villae (Smurra 1989; Accardo 2000; Sangineto 1994) che utilizzavano le estese aree dei pianori collinari. Sono soprattutto le aree sovrastanti le fertili vallate del Coscile, infatti, ad essere occupate intensamente da insediamenti produttivi, per tutta la tarda antichità e, in alcuni casi, anche nell'Altomedioevo (Cantarelli 1978). Lo sviluppo del popolamento di questo territorio è sostenuto, come già evidenziato, oltre che dall'eccellente sistema viario, anche dalla fertilità del suolo, che consente la sopravvivenza di alcuni impianti produttivi (Pala 1968-1969). Nell'area di Calandrino è ipotizzabile la sopravvivenza, nell'Altomedioevo, di un piccolo abitato rurale, in cui vi era una produzione di laterizi e forse di ceramica comune, come attestano gli scarti di lavorazione, che doveva essere favorita dalla disponibilità di acqua e di banchi argillosi di buona qualità esistenti in loco (Roma 2001). Anche la necropoli di Celimarro doveva essere nei pressi di un villaggio, ubicato forse alle pendici della Ricetta (Cappelli 1993) e del vicino sito fortificato di Piano del Castello, posto a guardia della vallata sottostante attraversata dal tracciato dell'Annia o Popilia.

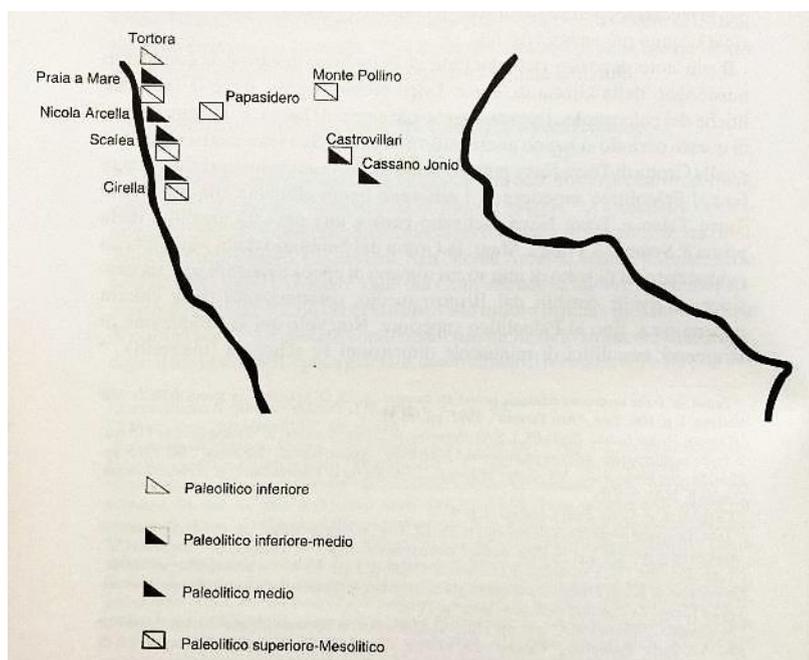


Tutta l'area circostante, inoltre, è probabile che presentasse nuclei insediativi intorno ai resti delle numerose villae tardoromane dislocate sul territorio (Roma 1998).

La conformazione geomorfologica del territorio, caratterizzata dall'alternarsi degli elementi collinari e dei massicci montuosi ricoperti da boschi, ha caratterizzato dunque nel tempo lo sviluppo di numerosi insediamenti, a partire dalla preistoria, caratterizzata dalla presenza di cacciatori paleolitici, per giungere ai villaggi, castelli e luoghi di culto del periodo altomedievale.

Infatti, un numero sempre crescente di testimonianze archeologiche permette di riconoscere le tracce del passaggio di gruppi umani anche alle quote più alte, in corrispondenza di quei passi o valichi che fino ai nostri giorni hanno consentito la transumanza fra gli alti pascoli del Pollino e la piana di Cammarata. E lungo il Coscile, a partire dalle sue sorgenti e lungo il suo percorso di 45 chilometri che lo conduce nel fiume Crati, sono stati individuati numerosi siti archeologici spesso ad esso relazionati. E nel rispetto della ricchezza dell'acqua e del suo valore, non mancano i siti in cui è stato possibile documentare culti legati alle acque che qui sgorgano in abbondanza.

La più antica testimonianza archeologica è da riferire al Paleolitico antico, ed è rappresentata dalle industrie litiche rinvenute nel sito di Celimarro, posto sul medio corso del fiume Coscile e solo parzialmente investigato.



Cartina dei siti paleolitici della Calabria settentrionale (da Di Vasto 1995)

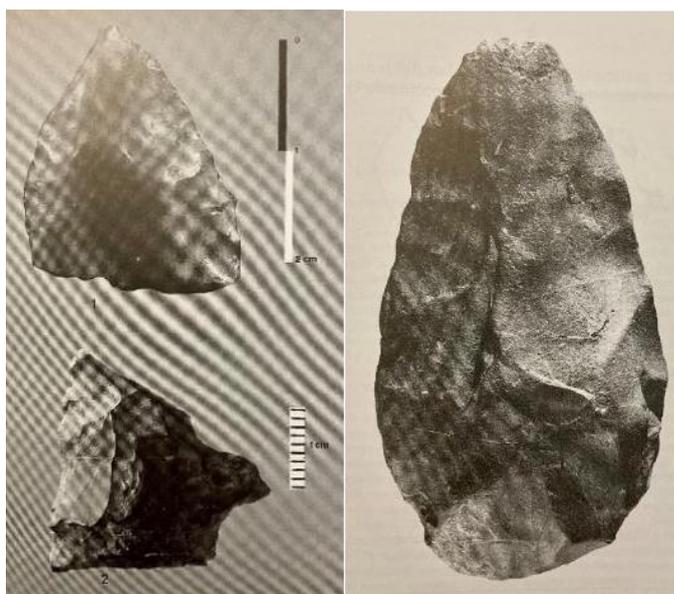
Ceramiche riferibili al Neolitico tardo ed all'Eneolitico sono state invece rinvenute, nel corso di raccolte di superficie, nelle Grotte di Santo Jorio, e ceramiche neolitiche



ed eneolitiche sono state segnalate anche nella Grotta della Sirena. Inoltre, sui versanti della collina occupata dal santuario di Santa Maria del Castello, sono state rinvenute ceramiche che testimoniano una frequentazione fino al Neolitico. L'area di Castrovillari, classificata nella categoria dei siti di maggiore importanza della Sibaritide, è interessata anche da un importante insediamento protostorico collocato sempre sull'altura di Santa Maria del Castello e da una necropoli in località Belloluco. L'insediamento, che domina la piana di Sibari e controlla la montagna, si colloca cronologicamente tra il Bronzo antico-medio e la prima Età del Ferro, mentre la necropoli nella prima Età del Ferro (Peroni, Trucco 1994: 670-717; Colelli 2015: 84; Di Vasto 1978).



Localizzazione dei siti di Età Preistorica e Protostorica (da De Presbiteris et. alii 2005)



Reperti litici Paleolitici da Celimarro e bifacciale da una terrazza posta ai piedi di Monte S. Angelo (da Fedele 2001)





Asce neolitiche dal Colle di Santa Maria del Castello (da De Presbiteris et. alii 2005)

Il colle di Santa Maria del Castello si pone strategicamente a difesa della vallata sottostante e la posizione dominante dell'abitato, arroccato su di un colle posto alla confluenza di due fiumi, assicurava anche il controllo dell'intero comprensorio. Posto a quote 350 m s.l.m., l'abitato di Santa Maria del Castello si presenta di notevole consistenza, con una estensione pari a circa sei ettari, nonostante l'erosione ne abbia sensibilmente ridotto la superficie occupata in antico. Le testimonianze di vita organizzata, specie a livello domestico, si presentano con strutture abitative presumibilmente del tipo a capanna, testimoniate oltre che da ceramiche e pesi da telaio legati alla loro frequentazione, da resti di intonaco e frammenti di fornelli (Di Vasto 1995: 46-47).



Utensili in osso dal Colle di Santa Maria del Castello (da De Presbiteris et. Alii 2005)





Fig. 20 - Castrovillari, loc. Bello Luco. Vaso biconico. 1^a età del ferro (VIII sec. a.C.). Museo Civico.

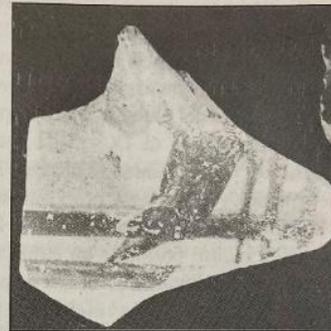


Fig. 21 - Castrovillari, colle di S. Maria del Castello. Fr. di vaso tipo Torre Mordillo, in impasto chiaro, con decorazione geometrica a vernice bruna. 1^a età del ferro (VIII sec. a.C.). Museo Civico.

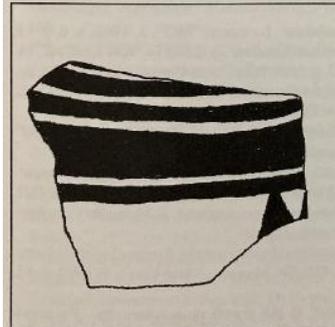


Fig. 22 - Castrovillari, colle di S. Maria del Castello. Fr. di vaso in impasto chiaro, con decorazione geometrica a vernice bruna. 1^a età del ferro (VIII sec. a.C.). Museo Civico.



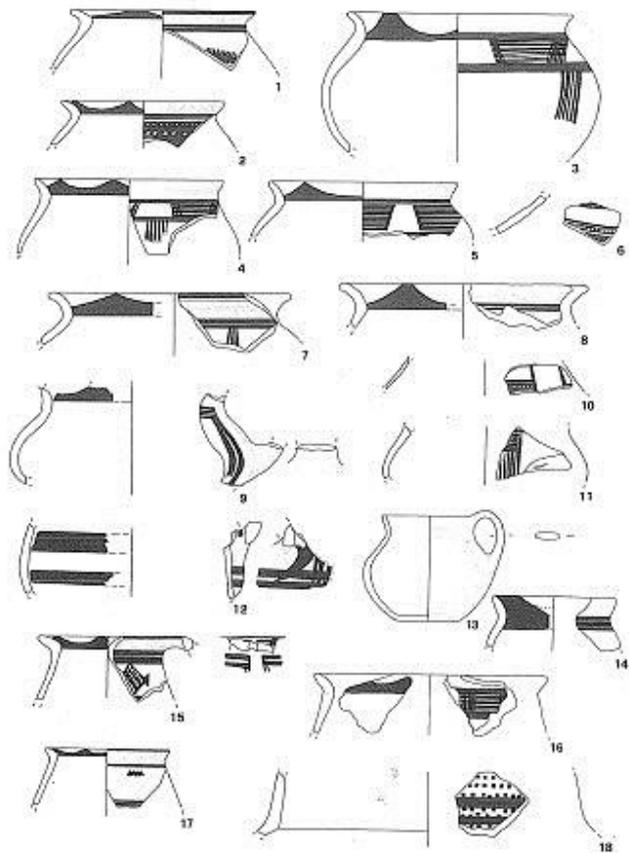
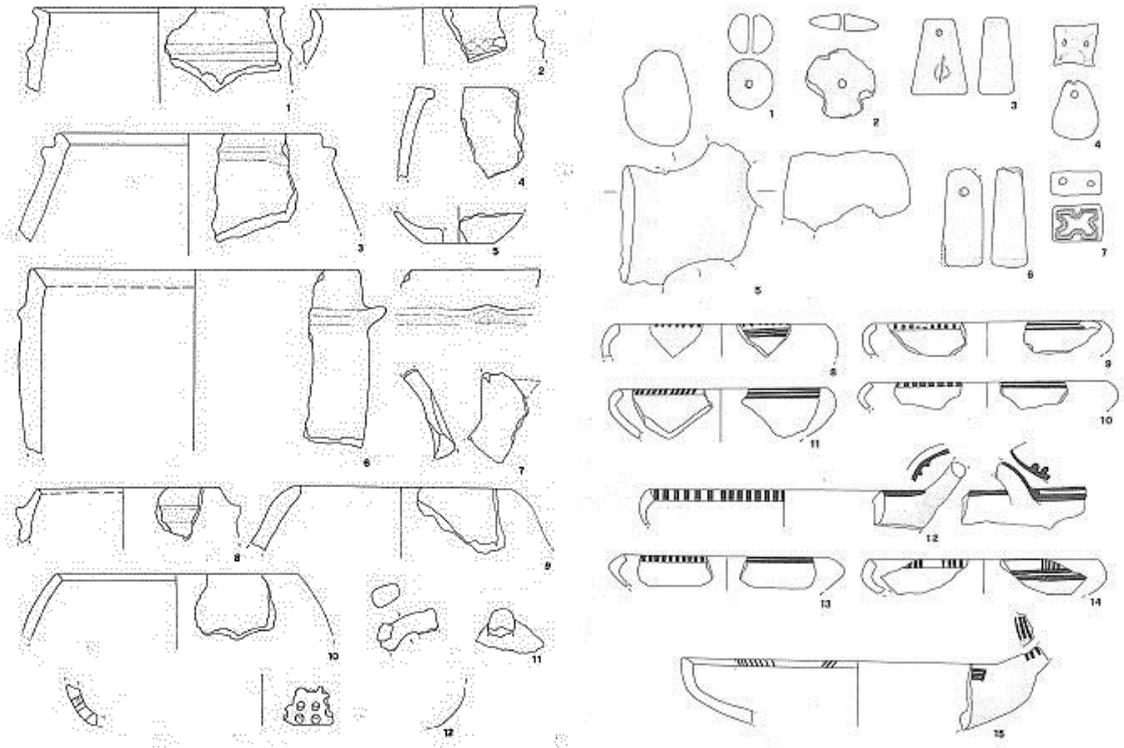
Fig. 23 - Castrovillari, loc. Bello Luco. Brocca in argilla figulina con decorazione 'a tenda' sulla spalla. 1^a età del ferro (VIII sec. a.C.). Museo Civico.

Ceramiche dell'Età del Ferro da Belloluco e Santa Maria del Castello (da Di Vasto 1995)



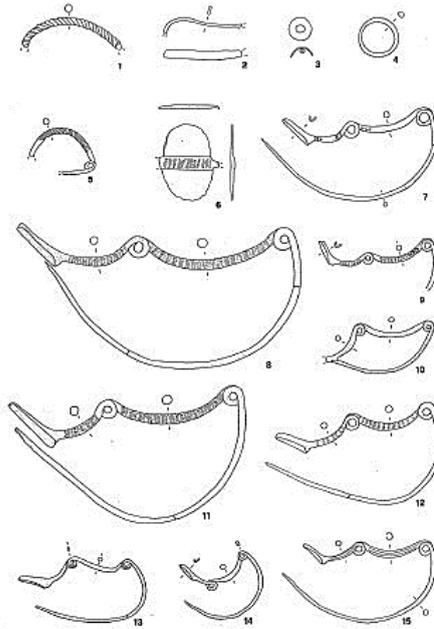
Ceramiche d'impasto con decorazione appenninica incisa del Bronzo Medio (XVI-XV sec. a.C.).
Dal Colle di Santa Maria del Castello (da De Presbiteris et. Alii 2005)



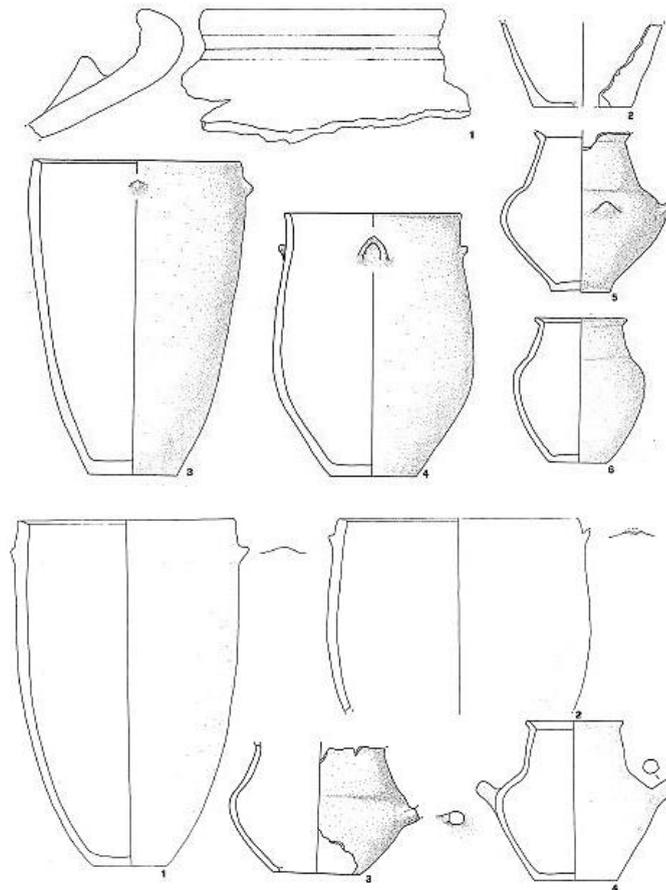


Ceramiche d'impasto e figuline dipinte dall'area di Santa Maria del Castello (Età del Bronzo/Età del Ferro) (Da Peroni, Trucco 1994)



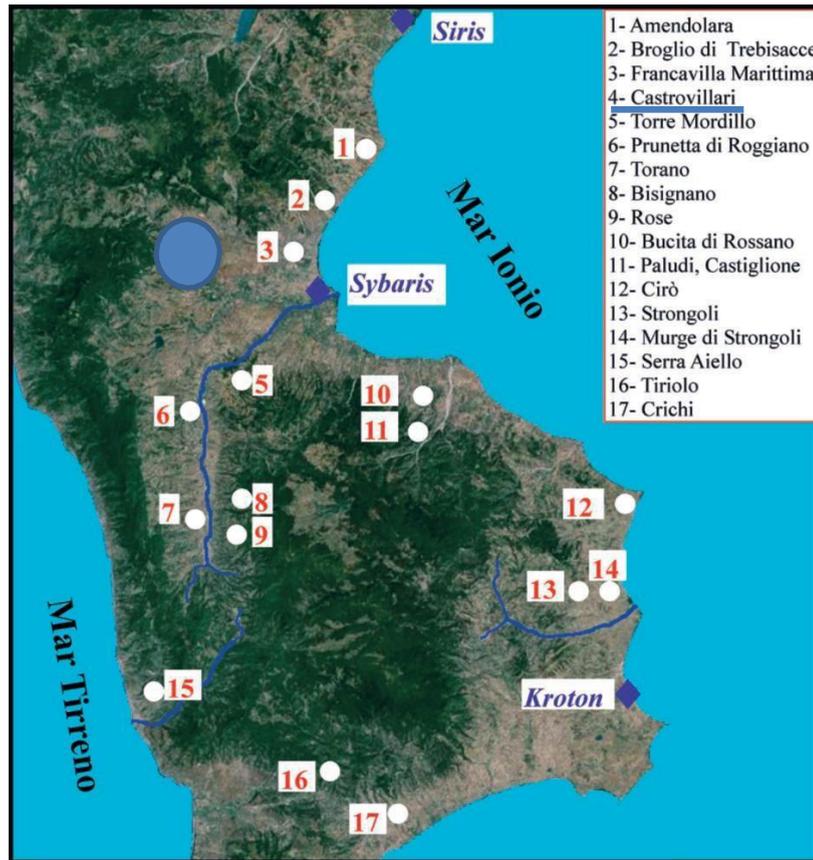


Oggetti in bronzo dall'area di Santa Maria del Castello (1-4) e da Belloluco (5-15),
Fine IX-VIII sec. a.C. (Da Peroni, Trucco 1994)

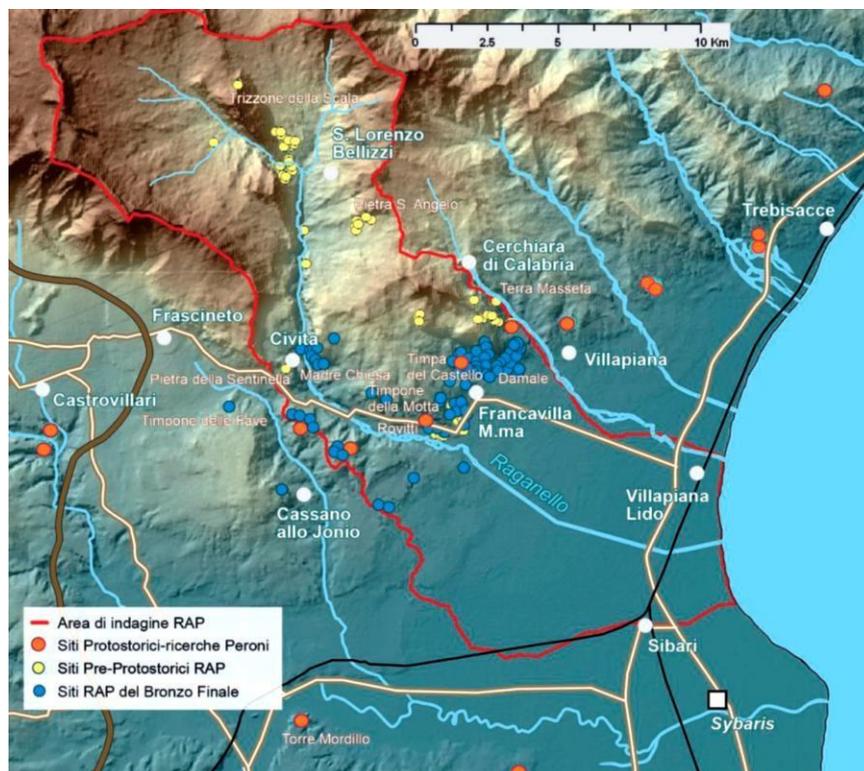


Dolia e ceramiche d'impasto dalla necropoli protostorica di Belloluco (Da Peroni, Trucco 1994)





Principali siti dell'età del ferro nella Calabria centrale e settentrionale (da Colelli 2015)

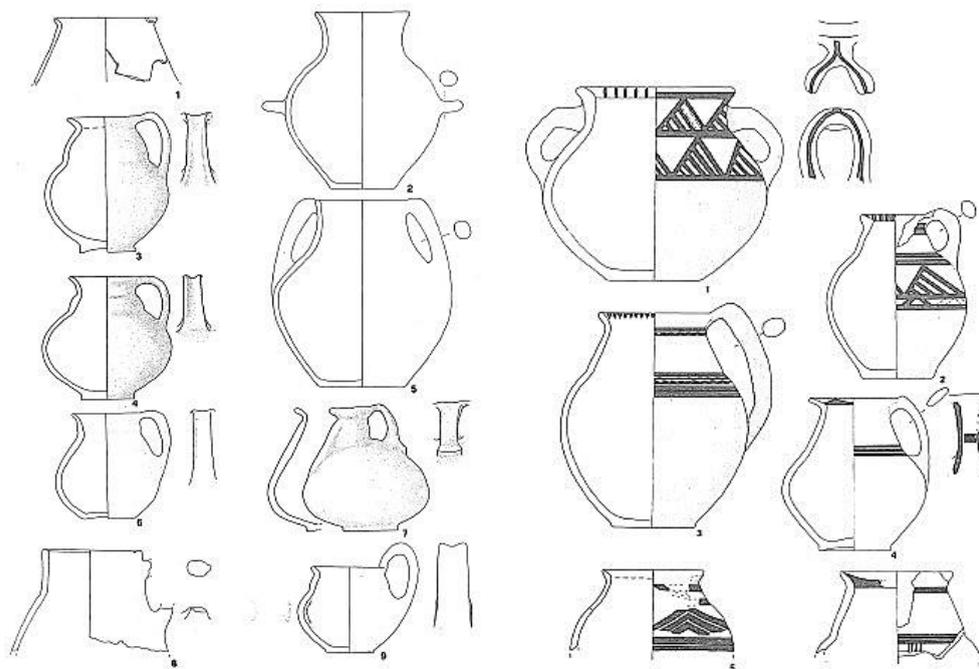


Siti protostorici e del Bronzo finale della Sibaritide settentrionale (Da Colelli, Ippolito 2017)



Anche Guzzo, nella scheda su Castrovillari, evidenziava la presenza di frammenti di vasi indigeni, con decorazione di tipo pseudo-geometrico di VIII e VII sec. a.C., molto simili a quelli di Amendolara o Francavilla Marittima, pesi fittili, ceramiche, utili a documentare l'esistenza di un centro alla confluenza del Fiumicello con il Coscile; tale abitato sarebbe esistito nella prima età del Ferro e nel periodo coloniale (Guzzo 1987).

In riferimento alla necropoli presente sulla collina di Bonolucco (o Bellolucco o di S. Rocco) a S del Coscile, sono segnalate tombe di inumati dentro fosse, con presenza di materiale che documenta una facies culturale analoga a quella di Torre Mordillo e Francavilla Marittima nella prima età del Ferro: “askoi d'impasto o di argilla figulina con motivi geometrici, scodelloni, brocche con decorazione a tenda; fibule in bronzo ad arco serpeggiante 'siciliane', ad arco in forma di scudetto, pendagli in bronzo a forma di coppette” (Guzzo 1987).



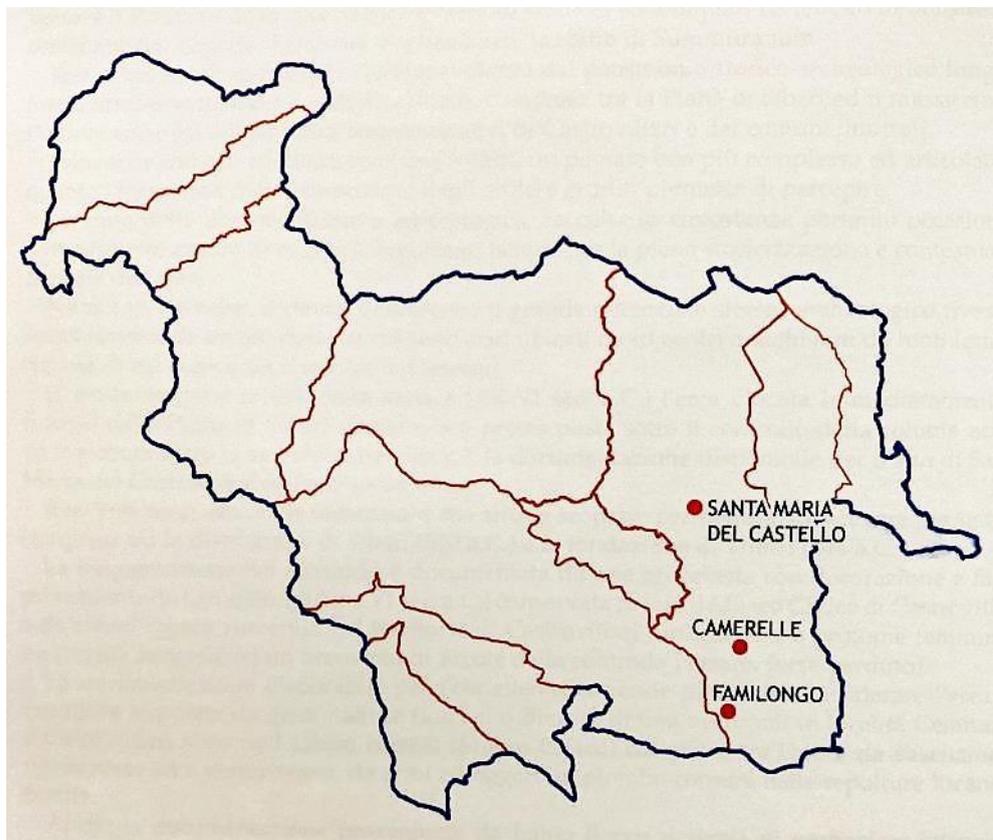
Ceramiche d'impasto e figuline dalla necropoli protostorica di Bellolucco (Da Peroni, Trucco 1994)

Per quanto riguarda l'età classica, i rinvenimenti effettuati rivelano un passato complesso e articolato, anche se la raccolta più che altro occasionale della maggior parte dei reperti non consente ancora di colmare le lacune che impediscono una piena contestualizzazione storica dell'intera area comunale e di quelle limitrofe. Non mancano, tuttavia, elementi chiari per una definizione dell'importanza storica archeologica avuta in età classica da un territorio molto particolare.

Come ben evidenziano i materiali recuperati nel sito di Santa Maria del Castello (Novellis 2003), in età arcaica, e dunque fra VII e VI secolo, l'area ubicata nelle



immediate vicinanze della piana di Sibari passò ben presto sotto il controllo della colonia achea per divenirne parte della sua chora.



Carta dei siti di epoca classica (da De Presbiteris et. Alii 2005)



Colle di Santa Maria del Castello: oggetti votivi dal santuario (da De Presbiteris et. Alii 2005)

Santa Maria del Castello, come già evidenziato, è il sito più rappresentativo e più documentato dell'intero comprensorio e ben documenta il momento in cui i centri indigeni entrano nella nuova orbita coloniale. La presenza di ceramica coloniale,



infatti, proveniente dai livelli arcaici, ed altre classi di materiali, mostrano un abitato indigeno che nel corso del tempo, soprattutto nel VI secolo, si presenta completamente ellenizzato. (Di Vasto 1995: 70). Inoltre, il rinvenimento di coppe ioniche a filetti, che rimandano al periodo di maggiore floridezza di Sibari, rafforza l'idea di una rete di contatti già definita nel corso del VII sec. a.C.

Sempre a Santa Maria del Castello, la coroplastica del VI secolo indica l'esistenza di un santuario rurale, probabilmente di matrice indigena, che già nel secolo precedente era espressione del culto ad una divinità femminile. Terrecotte greche, arcaiche e classiche ed esemplari in microceramica sono probabilmente da riferire ad una o più stipi votive.

Nel corso del tempo, il territorio di Castrovillari si mostra, con vivacità, come un importante nucleo ellenizzato dell'hinterland sibarita, nel cui territorio sembra accentrarsi una certa densità di frequentazione. La frequentazione, documentata da vari reperti, quali una antefissa a protome femminile di tipo campano rinvenuta in località Jetticelle, legata secondo Guzzo alla presenza strutturata di un nucleo italico nel primo quarto del V sec. a.C. (Guzzo 1982: 314), e più probabilmente ad un santuario extra-urbano eretto dai Lucani, ed un bronzetto raffigurante Eracle rinvenuto prima del 1880 nella contrada Petrarò, prossima alle falde del Pollino, ed entrata a far parte della collezione del marchese Gaetano Gallo.



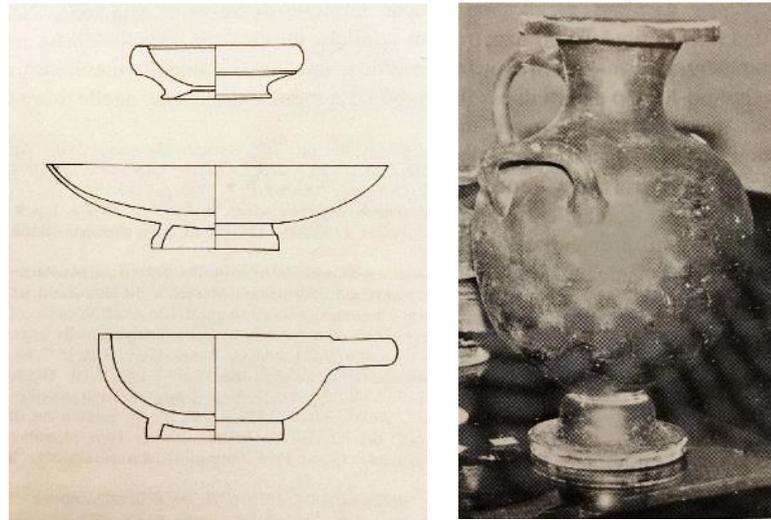
Località Jetticelle. Antefissa frammentaria in terracotta, con protome femminile circondata da nimbo, ascrivibile a modelli campani: prima metà del V sec. a.C. (da Di Vasto 1975; Paladino, Troiano 1989)

Per Di Vasto l'area interessata a tali ritrovamenti si può circoscrivere, in via ipotetica e sulla base di quanto disponibile, in una ben definita area posta a nord-est dell'abitato e precisamente nelle contrade Jetticelle, Santa Domenica e Petrarò; a sud ovest Celimarro (Di Vasto 1995: 85) dove ben rappresentativi sono i corredi lì rinvenuti e conservati al Museo Civico di Castrovillari, che comprendono anche vasi a figure nere e rosse ed oggetti in piombo. Così, i materiali relativi all'età



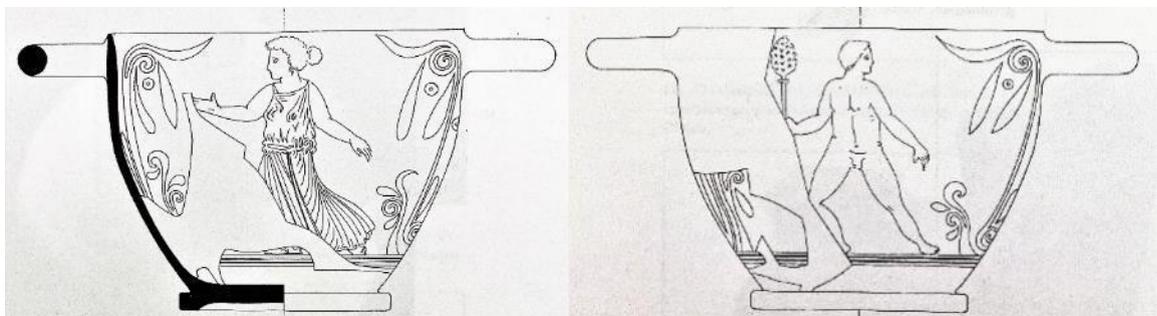
ellenistica restituiscono l'idea di un territorio popolato da genti italiche: i Brettii ed i Lucani,

Nella località Ferrocinto sono state individuate alcune sepolture alla cappuccina di tipo lucano data al IV sec. a.C., con corredi che restituiscono ceramiche a vernice nera e a figure rosse, fibule in bronzo, uno strigile in piombo ed alcuni ganci di cinturone, mentre le campagne di prospezione dirette da Quilici hanno portato ad evidenziare la presenza di materiale, forse pertinente ad una necropoli, nella località Le Vigne.



Ferrocinto: vasellame e hydria a vernice nera di età ellenistica (da Di Vasto 1975). Museo Civico

Reperti ascrivibili all'età ellenistica provengono inoltre dalle località Bianchino, Scarapurci, Piano delle Rose, Calandrino (Mollo 2018: 667). Anche dall'interno del centro storico, aree di Vescovado e Santa Maria del Castello, si hanno ritrovamenti occasionali di epoca ellenistica. Ma diverse terrecotte, in maggioranza ellenistiche, trovate in prossimità del santuario della Madonna, potrebbero riferirsi ad un antico luogo di culto. Vi sarebbero state rinvenute anche numerose monete incuse di Sibari.



Rione Vescovado: Skyphos a figure rosse (IV sec. a.C.) (da Di Vasto 1975). Museo Civico



Nel 1999 la Cattedra di Archeologia della Magna Grecia dell'Unical in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Calabria ha avviato un progetto di analisi archeologica finalizzata alla ricostruzione dei paesaggi agrari antichi nella provincia di Cosenza; progetto che ha permesso di incrementare sensibilmente i dati sul popolamento antico (Caraffa, Luppino 2011; Carafa 2011). Anche se non sono stati presentati i risultati in maniera completa, e la cartografia edita non risulta particolarmente leggibile per le ridotte dimensioni, possiamo annotare che la ricerca si è concentrata anche in parte del territorio comunale di Castrovillari per una superficie complessiva di circa 500 kmq, pari al 40% circa dell'estensione totale ed i risultati sono stati riferiti, escludendo le fasi protostoriche, a tre ampi periodi:

- 1) dall'inizio della colonizzazione greca/fine dell'VIII secolo a.C. alla fine dell'età classica;
- 2) dalla fine dell'età classica alla media età imperiale; con una ulteriore divisione in quattro fasi: 2.1) dall'inizio del IV all'inizio del II secolo a.C.; 2.2) dall'inizio del II alla fine del I secolo a.C.; 2.3) dalla fine del I secolo a.C. alla fine del I secolo d.C.; 2.4) dalla fine del I secolo d.C. alla fine del III secolo d.C.;
- 3) dalla tarda età imperiale all'alto medioevo.

Per quanto riguarda la fase 2, se ne riportano i dati essenziali, che si presentano come utile approfondimento per i temi di popolamento prima affrontati:

Fase 2.1 – Si tratta di un primo momento di improvvisa e intensa crescita degli abitati rurali, e dal totale delle aree insediative e di quelle di attività/utilizzo del territorio deriva una densità di presenze superiore a una per chilometro quadrato. A Castrovillari sono stati censiti, documentati e attribuiti a questa fase circa 40 insediamenti con una gerarchia insediativa articolata in tre tipologie:

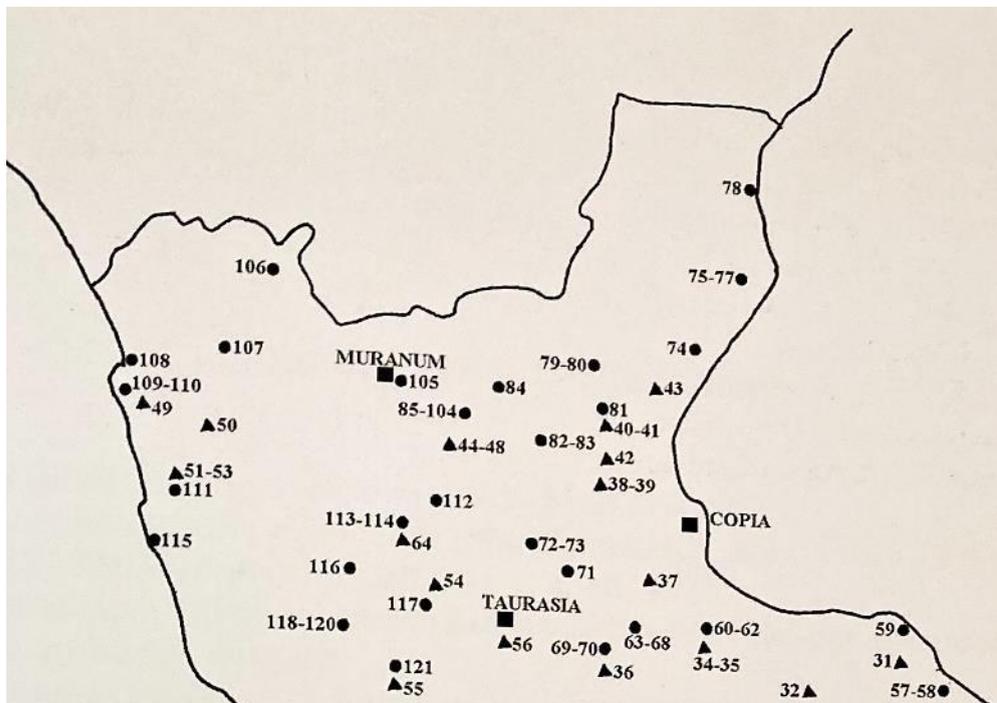
a) villaggio grande; b) villaggi piccoli; c) fattorie/case rurali. Tale tipologia, attestata già dall'età arcaica, è solo in questa fase che mostra tracce consistenti in relazione all'occupazione e all'uso delle campagne; il territorio conosce in questa fase la massima densità insediativa.

Fase 2.2 – Dopo la guerra annibalica e negli anni delle deduzioni coloniali nella Calabria settentrionale (Copia e Consentia), i modi e le strategie dell'occupazione rurale cambiano e nel territorio di Castrovillari si registra una diminuzione delle presenze del 30% circa. Tale riduzione, di notevole portata, è dovuta all'abbandono del villaggio principale, Santa Maria del Castello, e di quasi tutti i villaggi minori. In ogni caso, a questa riduzione degli abitati rurali si accompagna anche un fattore nuovo di strutturazione del territorio, che vede la comparsa, a seguito della definitiva conquista del Bruzio da parte di Roma, della villa, che porterà ad una nuova e definitiva gerarchia di strutturazione dei siti che rimarrà immutata fino alla tarda antichità. A Castrovillari le villae andranno a insediarsi sempre in località già occupate prevalentemente da villaggi minori e da fattorie/case rurali.



Fase 2.3 – Il sistema nato nella fase precedente si evolve indirizzandosi verso un'occupazione delle campagne sempre più capillare. Dall'età augustea alla fine dell'età flavia si registra il maggior numero di presenze databili ad epoca romana ed a Castrovillari l'incremento rispetto alla fase precedente non è dovuto alla nascita di nuove villae ma di nuove fattorie/case rurali.

Fase 2.4 – All'inizio del II secolo d.C. nel territorio di Castrovillari si verifica la prima flessione del numero di insediamenti, flessione che avviene in modo selettivo. Nel II secolo d.C. il numero delle villae e dei pochi villaggi ancora occupati resta invariato, mentre muta invece in modo sensibile il numero delle fattorie/case rurali. Nel III secolo d.C., mentre l'abbandono delle fattorie registra un sensibile aumento, inizia l'abbandono dei villaggi. All'inizio del IV secolo sopravvivrà soltanto la metà circa degli insediamenti, con un abbandono costante delle villae la scomparsa di tutti i villaggi. Il sistema insediativo antico si avvia dunque alla definitiva destrutturazione.



Cartina delle ville romane nella Calabria settentrionale: i numeri da 85 a 104 si riferiscono a Castrovillari (da Accardo 2000)

Come si è detto, dall'età augustea alla fine dell'età flavia si registra il maggior numero di presenze databili ad epoca romana ed in effetti una forte romanizzazione sembra aver investito soprattutto la valle del fiume Coscile compresa nella parte meridionale del territorio comunale di Castrovillari; area attraversata tra l'altro da un tratto della via consolare ab Regio – ad Capuam.

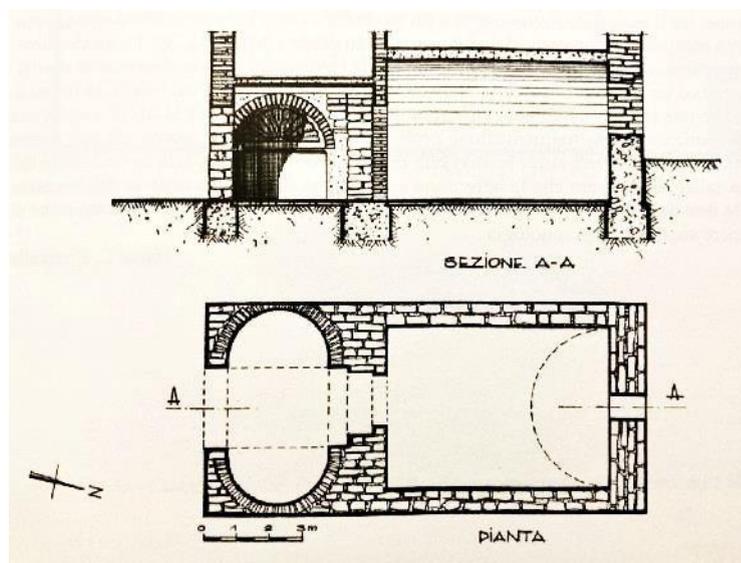
La documentazione disponibile documenta un territorio costellato da impianti da riferire a ville e fattorie che vanno dal II sec. a.C. al V sec. d.C.



Oltre alle strutture abitative/produuttive/residenziali, fra le quali spicca sulla sinistra del fiume Coscile la villa di loc. Camerelle, che rimase in vita tra il I sec. a.C. ed il V d.C., il territorio di Castrovillari ha restituito, in località Familongo, anche le significative tracce di un Mitreo. Infatti, in un'area collinare prossima al Piano di Cammarata, sulla destra idrografica del fiume Garga, la chiesa di San Mauro è stata identificata come luogo di culto dedicato a Mitra, divinità oggetto di particolare venerazione fra il II ed il III sec. d.C. L'edificio, che è stato assimilato ad una grotta, si compone di un ambiente rettangolare con copertura a volta preceduto da un vestibolo biabsidato realizzato in opus latericium.



Familongo. Casale/Chiesa di San Mauro (da Trombetti, Russo 1987)

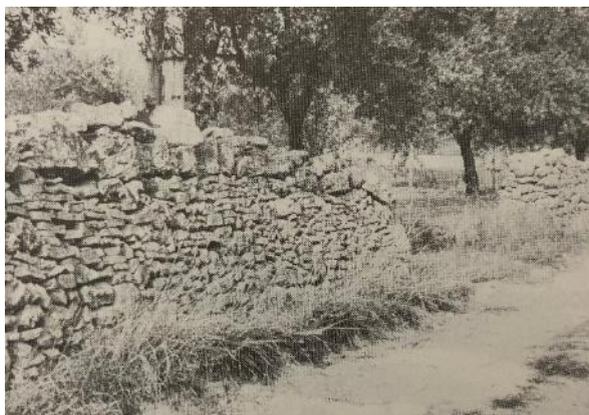
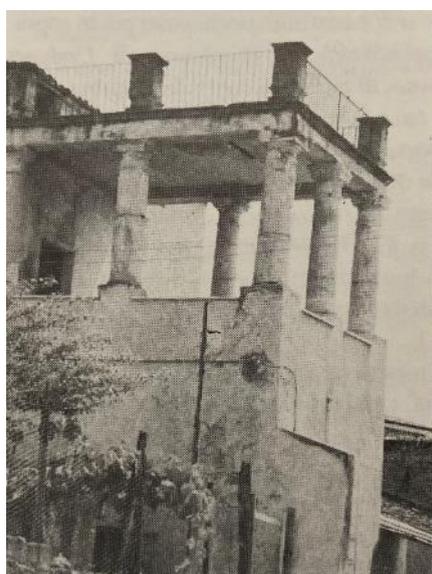


Familongo. Pianta e sezione del Mitreo di Casale S. Mauro (da Trombetti, Russo 1987)



Nel territorio di Castrovillari, la grande quantità di cui si dispone per l'età romana, ha consentito di ricostruire un quadro topografico esauriente ai fini di una completa ricostruzione della maglia stradale (Taliano Grasso 1994: 9-10). Infatti, la strada la strada seguiva un tracciato funzionale al raggiungimento di numerose ville o fattorie ed in particolare quella di Camerelle.

Lungo il tracciato troviamo infatti le ville rustiche di Schiavello Fabbriche, Torre Monaci e Santa Domenica, collocate a nord del fosso di San Leonardo, e gravitavano lungo quest'asse stradale anche le ville di Trapanata, Valle Marina, Archidero, Piano delle Rose, Palombari e Camerelle, dove è stato messo in luce un tratto di strada basolata romana.



Le località Torre di Monaci e Valle Marina, con resti di manufatti o strutture ellenistico-romane
(da Di Vasto 1975)



Località Ciparsi: elementi fittili (da Di Vasto 1975)



Dalla contrada Camerelle il tracciato si avvicinava al fiume e lo superava per mezzo di un ponte “supra flexum fluminis Conchili” nei pressi di Celimarro. La strada, attraversando le colline che ospitavano le ville di località Mattinata e Ciparsi, proseguiva in direzione sud-est alla destra idrografica del Coscile attraversando la località Casino Gallo, dove si possono osservare altri resti di pavimentazione stradale, e raggiungendo i Piani di Cammarata, delimitati dai fiumi Garga, Tiro e Coscile, dove può essere localizzata, sebbene manchi la certezza assoluta, la statio di Interamnia (Cantarelli 1981: 106-107; Givigliano 1994: 313; Taliano Grasso 1994: 10), la cui esistenza lungo il tracciato è legata alla funzione di posto di ristoro. Dopo La località Cammarata la strada proseguiva verso sud attraversando la località Fedula.



Carta dei siti altomedievali e medievali (da De Presbiteris et. Alii 2005)

Come osservato negli studi di Giuseppe Roma (Roma 2001, 2003, 2005), questa parte di territorio, che con la riorganizzazione diocleziana era entrata a far parte della provincia Lucania et Brittii affidata ad un corrector, conobbe fino alla guerra greco-gotica un lungo periodo di tranquillità.

Il valore strategico dell'area fece sì che anche nella tarda romanità e nell'altomedioevo continuasse ad essere un punto di passaggio essenziale per chi, provenendo da nord, giungeva in Calabria.

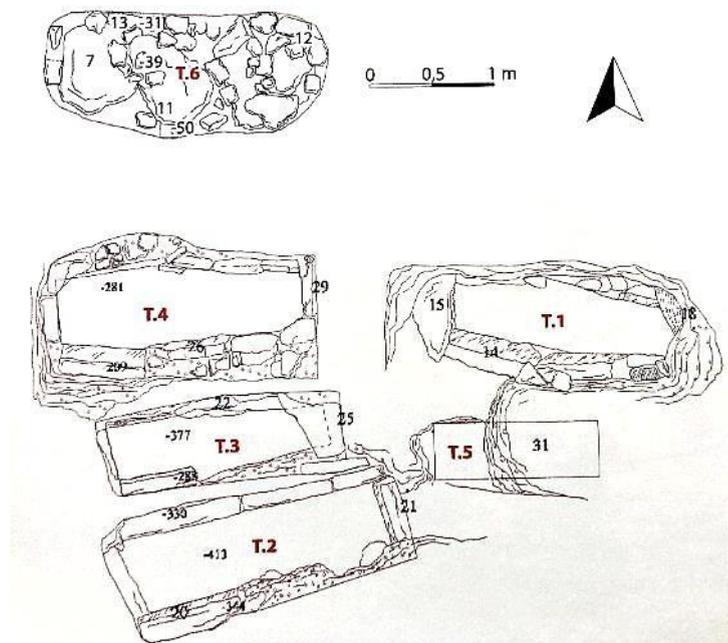
Il quadro degli insediamenti, in riferimento all'età tardoantica ed altomedievale, si presenta molto articolato e le indagini archeologiche condotte in anni più recenti hanno contribuito, considerata anche l'assenza di fonti documentarie, a delineare



un quadro più definito sul popolamento dell'area, anche se per il periodo che va dal IV al VI sec. d.C. non è possibile definire ulteriori precisazioni in considerazione del fatto che si registra un insediamento sparso dislocato intorno alle villae romane. Villae. Queste, come già annotato, in età tardoantica si riducono di numero ma aumentano di dimensioni in sintonia con la tendenza alla concentrazione della proprietà ed alla conseguente riorganizzazione economica del latifondo (Sanginetto 1994; 2013), che prevede altre forme insediative quali i vici.

Con lo stabilizzarsi della frontiera fra Longobardi e Bizantini, il paesaggio comincia ad essere interessato dalla presenza di cinte fortificate e al momento della riconquista bizantina è prevedibile una ripresa del popolamento in forme sparse. Alcune indagini archeologiche e topografiche, che hanno interessato aree di necropoli, permettono di avanzare proposte più definite.

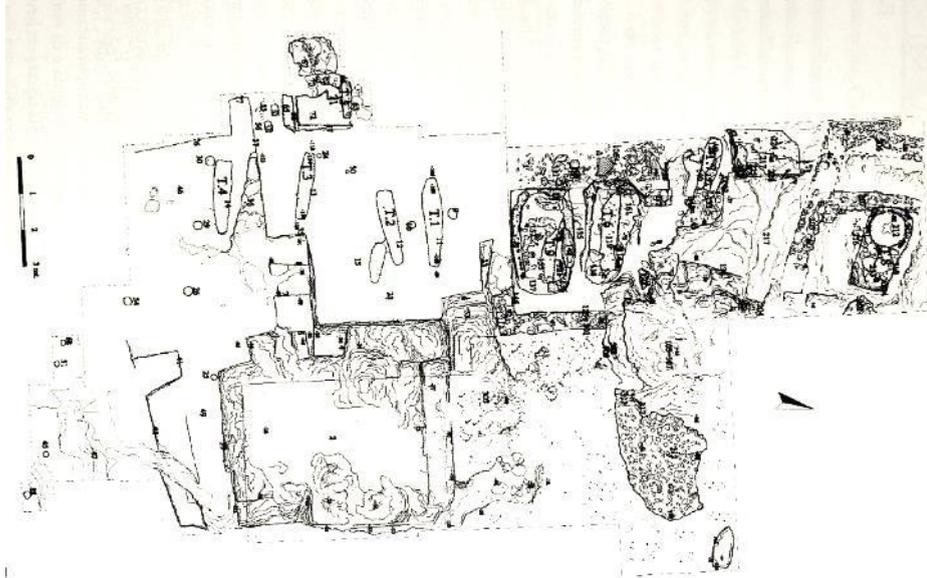
Ad esempio, nel caso della necropoli di Calandrino, posta sulla sinistra idrografica del Coscile, le ricerche hanno permesso di tracciare un quadro più preciso del popolamento altomedievale. Infatti, in una zona prossima alla necropoli, la località Pozzo Casalnuovo, è stata individuata una estesa area di frequentazione riferibile, come la necropoli, intorno al VII sec. d.C. Non è dunque da escludere che in un'area già frequentata in età romana si sviluppasse in età altomedievale un villaggio abbastanza articolato, come sembrerebbero indicare le ceramiche individuate su di una vasta superficie e gli scarti di fornace.



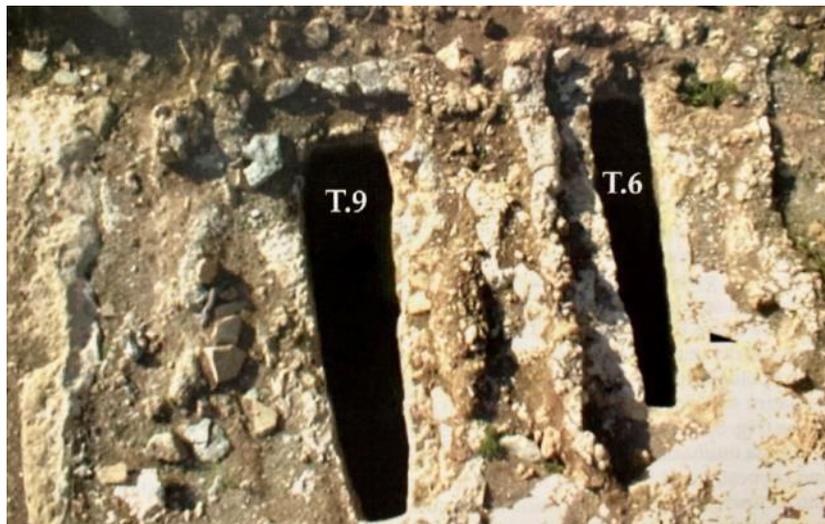
Calandrino: pianta della necropoli (da Roma 2001)



Anche la vicina necropoli di Celimarro doveva essere il cimitero di una comunità rurale allocata sulle più prossime propaggini collinari. Tale necropoli, però, si differenzia dalle altre in quanto presenta un contesto funerario caratterizzato dal convergere probabile di due consuetudini rituali differenziate, che si manifestano sia nella diversa tipologia tombale, che nella presenza o assenza di corredo (Roma 2001). Probabilmente la necropoli venne impiegata da due popolazioni di cultura diversa.



Celimarro: pianta della necropoli (da Roma 2001)



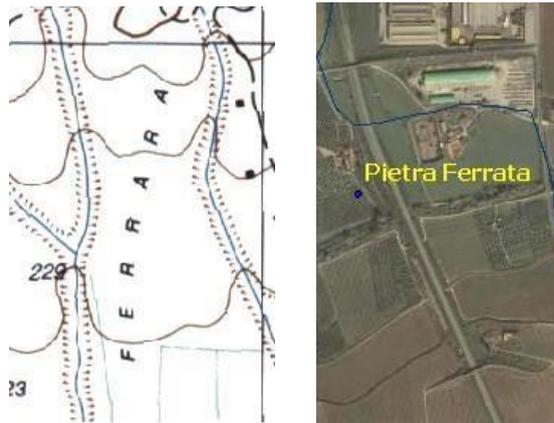
Celimarro, necropoli: tombe 6 e 9 (da Roma 2001)

Il quadro che ne viene fuori è da ritenersi significativo ed accanto ai capisaldi di lettura che di seguito saranno presentati, in forma necessariamente sintetica, è opportuno aggiungere i tanti elementi di popolamento ed occupazione del suolo che si ricavano ad esempio da una attenta lettura della cartografia, ed in particolare



da quella IGM in scala 1:25.000 o dalla carta regionale dei toponimi (<http://pr5sit.regione.calabria.it/navigatore-sirv/index.html>), dove emerge una interessante presenza di toponimi ed agiotoponimi da ritenere rilevante spia di un articolato schema di insediamento rurale, spesso da mettere in relazione al tipo di terreno disponibile, alla specificità delle risorse utilizzabili, alle attività produttive e alla presenza di sorgenti e corsi d'acqua.

Particolarmente significativi sono i toponimi Ferrara e Pietra Ferrata, che rimandano ad una attività di produzione o lavorazione del ferro in relazione alla preziosa risorsa boschiva.



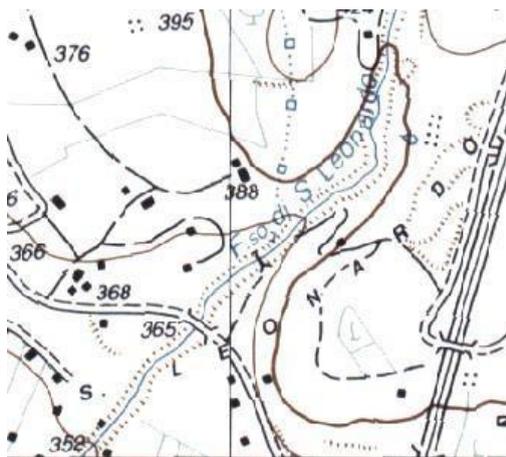
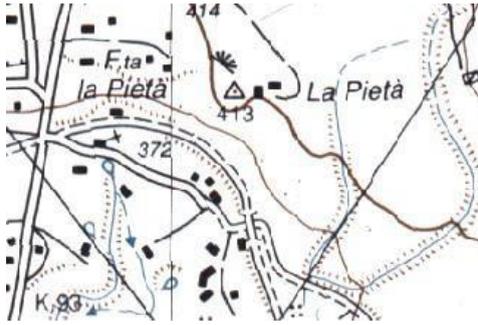
Toponimi relativi alla metallurgia del ferro (Stralcio da Carta IGM al 25.000 e Carta Regionale)

Non mancano inoltre toponimi e riferimenti alle risorse idriche, qui abbondanti, mentre per quanto riguarda gli agiotoponimi, che sono la spia di una fitta rete di presenze ecclesiastiche rurali o monastiche, si ricordano a titolo esemplificativo San Rocco, la Pietà, San Leonardo, San Sebastiano, San Mauro, Torre dei Monaci, etc., che svelano insieme alle icone distribuite lungo la viabilità poderalo (Conella), la presenza di forme di insediamento legate sia alla tradizione orientale o più generalmente altomedievale che a quella successiva, e richiamano il radicato sentimento religioso popolare.



Toponimi legati alla presenza di sorgenti: stralcio dalla carta IGM 1:25.000

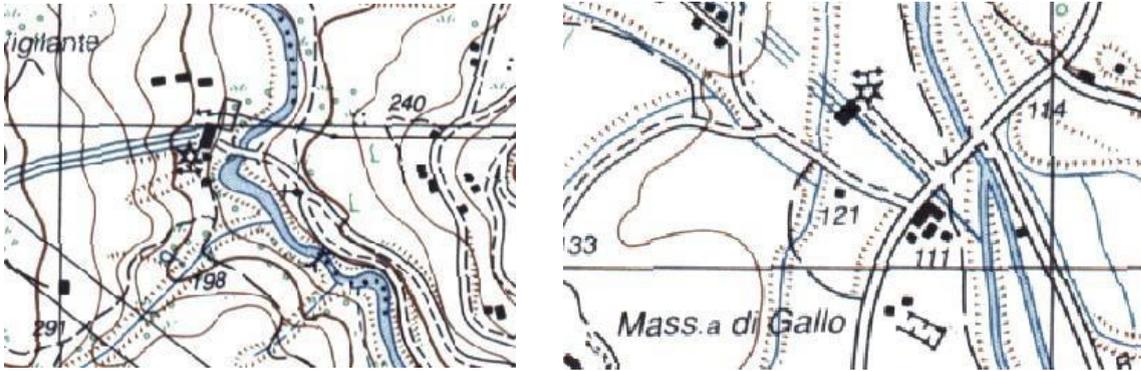




Toponimi legati al culto ed alla devozione popolare: stralci dalla carta IGM 1:25.000 e dalla Carta Regionale <http://pr5sit.regione.calabria.it/navigatore-sirv/index.html>



Una chiave interessante di lettura è inoltre offerta dalla presenza, in prossimità di corsi d'acqua talvolta a regime torrentizio, di mulini. Si tratta di strutture nella maggior parte dei casi di età moderna che però ripropongono uno schema produttivo di ben più antica tradizione. Per ognuna di queste strutture sarebbe necessario effettuare uno studio specifico e dettagliato ma non è naturalmente questa la sede per affrontare il discorso.



Presenza di mulini lungo il corso del Coscile: stralci dalla carta IGM 1:25.000

Per esigenze di schematizzazione, l'analisi del territorio oggetto di studio sarà articolata non in ordine strettamente cronologico ma topografico e saranno prospettate le evidenze archeologiche che è stato possibile reperire attraverso lo studio archivistico e bibliografico.

Le aree d'interesse archeologico sono numerate in sequenza in modo da trovare immediata corrispondenza nella cartografia generale allegata, anche se per alcune località non è stato possibile fornire l'esatta localizzazione topografica.

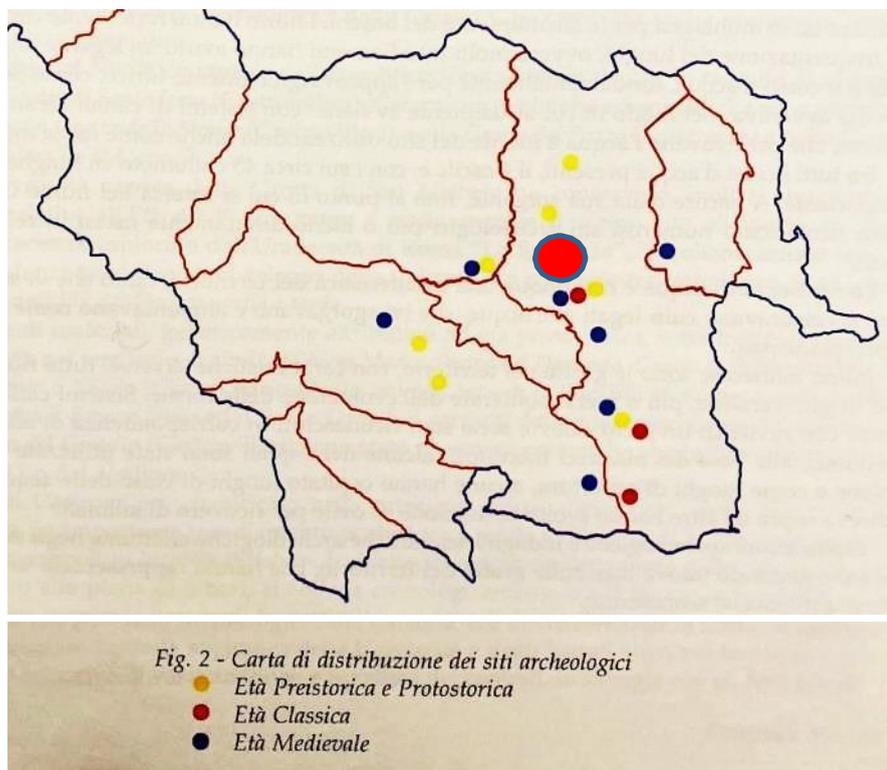
Il territorio di Castrovillari ha restituito più volte nel corso degli anni, come abbiamo visto, materiali ben più antichi della fondazione dell'abitato stesso, le cui origini sono da riferire all'età medievale. Sulla storia medievale del centro, sulla Motta e sulla presenza del castello si rimanda agli studi di Francesco Di Vasto (Di Vasto 1975; 1978) ed all'Atlante dei Beni culturali di Calabria (http://atlante.beniculturalicalabria.it/luoghi_della_cultura.php?id=25586).



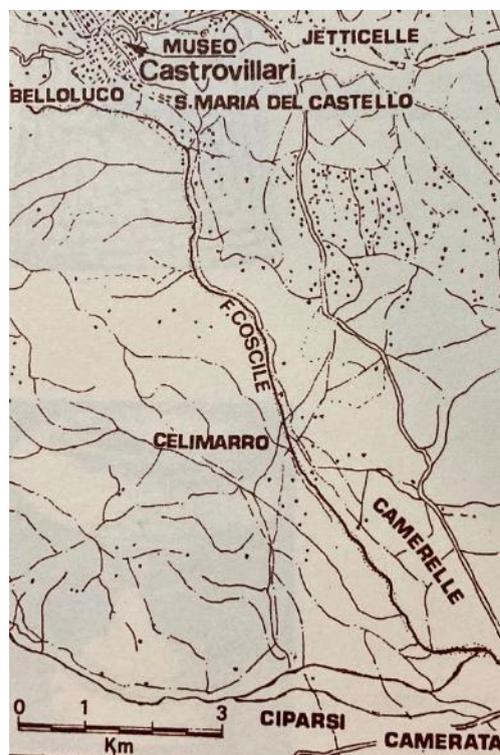
Ceramiche di età bassomedievale (XIII sec.) provenienti dall'area di Santa Maria del Castello
(da De Presbiteris et. Alii 2005), Museo Civico di Castrovillari



3. La Carta archeologica

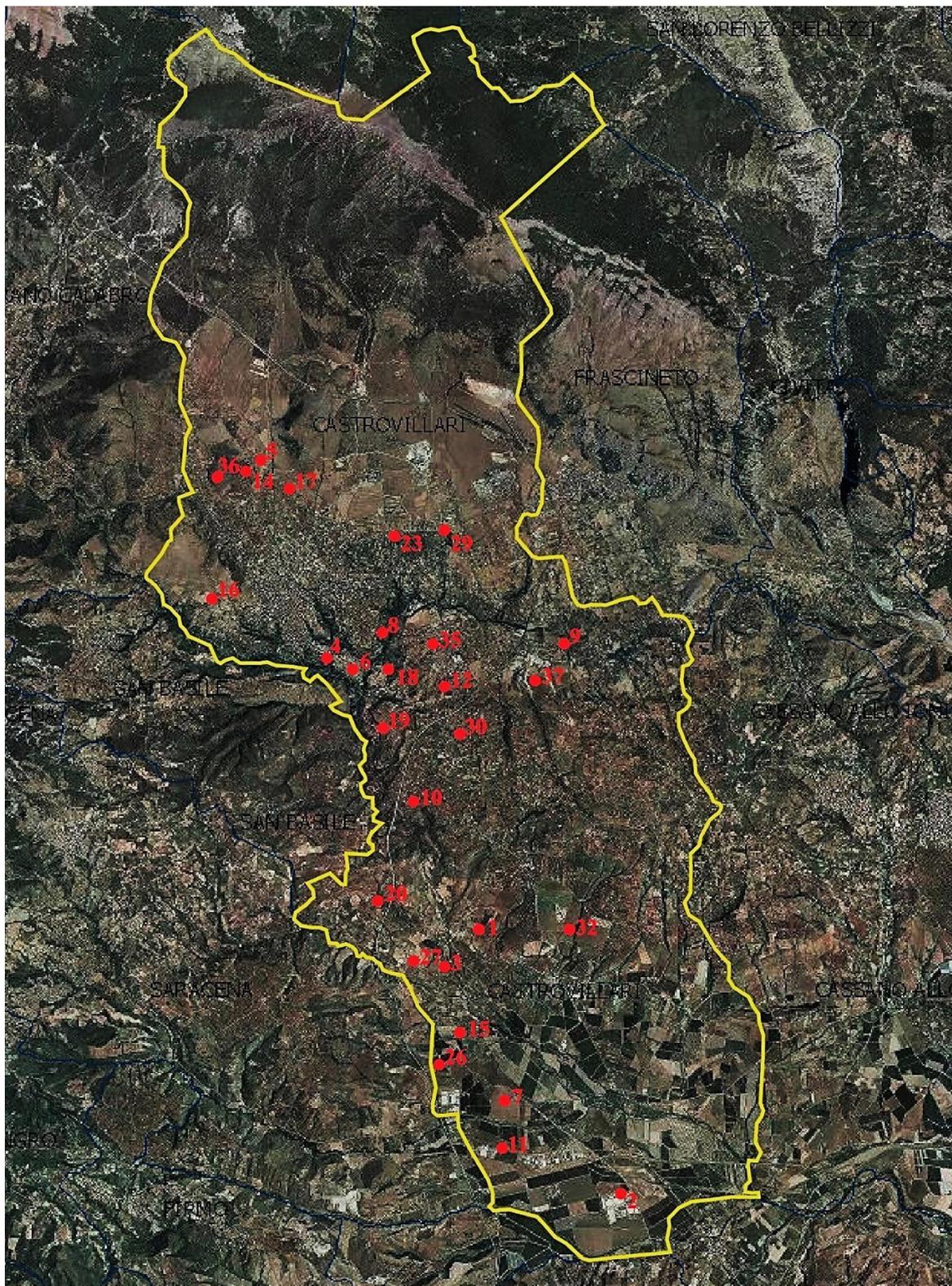


Carta di distribuzione dei siti archeologici (da De Presbiteris et. Alii 2005).
Il tondo rosso grande indica Castrovillari



Castrovillari. Carta archeologica del territorio (Da Paladino, Troiano 1989)





Castrovillari. Carta archeologica



1 – Camerelle

Sulla sinistra del Coscile, su un largo pianoro che dista alcuni chilometri dall'abitato di Castrovillari, sorgono i ruderi di una villa rustica. Già ricordata da Pepe nel 1880, fu ruscoperta da Miglio nel 1952 e scavata nel 1963 dalla Soprintendenza archeologica della Calabria. L'area saggiata è di 5.000 mq.

Si tratta dunque di una villa posta in posizione panoramica ed in stretto contatto con il fundus. I muri sono in opus incertum e conservano un orientamento costante. In alcuni ambienti si riconoscono i torcularia, che presentano pavimentazione in cocciopesto, in altri sono stati individuati magazzini e due sono forse locali da cucina. Al centro della pianta della villa è presente una vaschetta intonacata con malta cementizia, con un tubo di piombo per l'entrata dell'acqua ed uno per l'uscita; il pavimento attorno era a mosaico di frammenti laterizi. I dati architettonici hanno fatto pensare ad una pianta a peristilio centrale con probabile criptoportico. L'ingresso principale era sul lato est. Il complesso fu costruito su un terrazzamento molto regolare, realizzato con concamerazioni voltate.

Fra i materiali rinvenuti si segnala la presenza di frammenti di dolia, di embrici e tegole piane a margini rialzati e con bollo, frammenti di ceramica campana C, aretina, terra sigillata chiara e tardo italica, vasellame d'uso comune; una moneta bronzea Settimio Severo ed una di Costanzo Cloro. L'impianto è stato datato fra la seconda metà del primo sec. a.C. ed il III/IV sec. d.C. La presenza però di un bicchiere a calice in vetro lascia ipotizzare una frequentazione protratta fino al V sec.

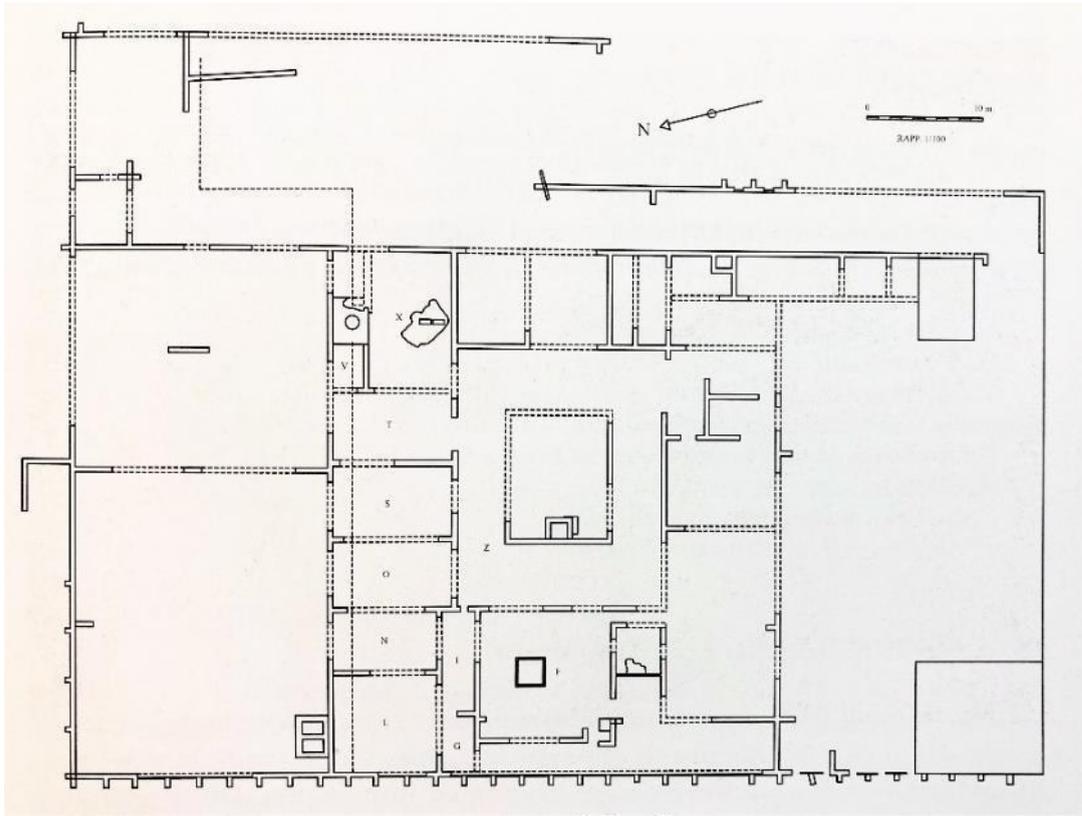
Datazione: Età romana. Romano-imperiale; Tarda antichità.

Rif. Bibl.: Accardo 2000: 136; Pepe 1930: 63-64; Russo 1953: 6; Cantarelli 1978: 24-25; Smurra 1989: 155; Tinè Bertocchi 1963: 135; Miglio 1954; Taliano Grasso 1994: 21; De Presbiteris et alii 2005: 44-48.

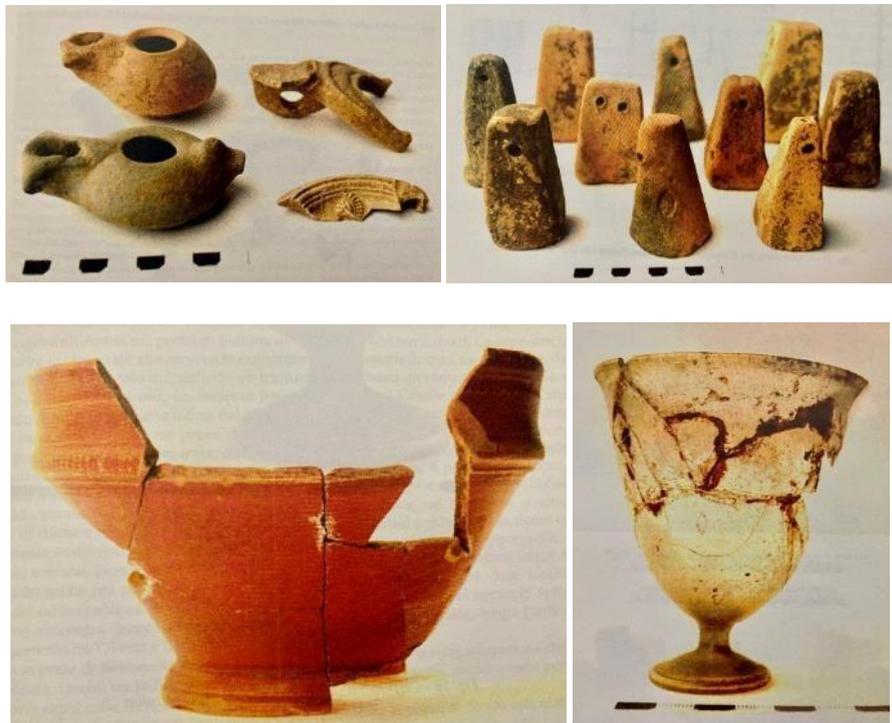


Camerelle: strutture murarie in opus incertum (da De Presbiteris et. Alii 2005)





Camerelle: pianta della villa (da De Presbiteris et. Alii 2005)



Camerelle: reperti di età romana e tardoromana (da De Presbiteris et. Alii 2005)

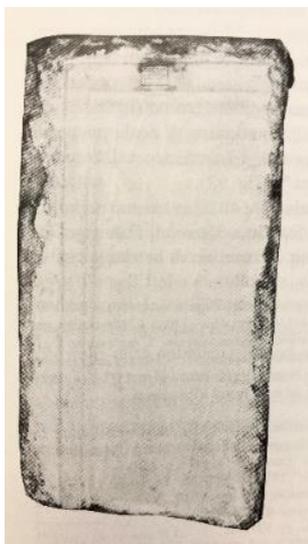




Camerelle: particolari di ambienti della villa (da Accardo 2002)

2 – Cammarata – Camerata

Nei pressi della confluenza dei fiumi Tiro e Coscile, il piano di Camerata presenta una vasta area di resti antichi databili tra il II sec. a.C. ed il II sec. d.C. Si riscontra la presenza di molti fittili, resti di pavimentazione in opera spicata, di un dolio di grosse dimensioni, tubuli in terracotta. Questi ritrovamenti indicherebbero la presenza di un insediamento rustico e dal sito proviene probabilmente una epigrafe onoraria per l'imperatore Lucio Vero (161-169 d. C.) ora al Museo Civico e già nella collezione Gallo.



Frammento marmoreo con iscrizione onoraria per Lucio Vero (da Di Vasto 1975)

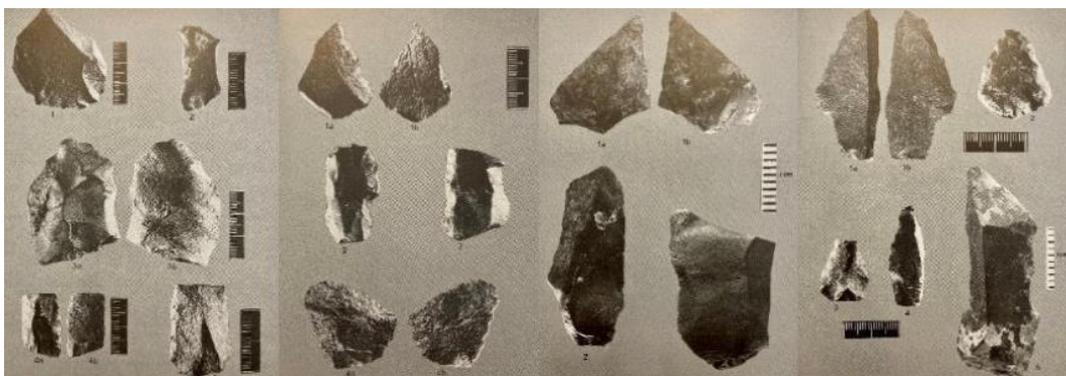
Datazione: Età romana: II sec. a.C.-II sec. d.C.

Rif. Bibl.: Archivio Soprintendenza RC 1934, s.v. Castrovillari; Taliano Grasso 1994: 21; Guzzo 1981: 128; Accardo 2000: 141; Smurra 1989: 155; Sangineto 1994: 573; Di Vasto 1975: 167.



3 – Celimarro

A partire dal 1957 il sito è stato oggetto di ricognizioni archeologiche e di indagini da parte di studiosi locali, che identificarono nel pianoro soprastante tracce di frequentazioni altomedievali e la presenza di alcune sepolture. Nel 1992, con l'avvio di ricerche multidisciplinari, venne individuato nel travertino un importante deposito preistorico. Il giacimento è circoscritto, almeno nell'affioramento, alla parete orientale del limitato rilievo, dove si riscontra la presenza di sacche di materiale archeologico e paleontologico probabilmente originate per l'accumulo progressivo dei resti di attività umana entro limitate depressioni.



Celimarro: industria litica paleolitica (da Fedele 2001)

Con le ricerche compiute nel 1993, che permisero il recupero di altri manufatti, si è giunti ad un totale di 478 reperti litici. Gli indizi di fuoco riscontrati con le ricerche ricondurrebbero ad una testimonianza archeologica riconducibile a scene di caccia e a bivacchi di gruppi paleolitici.

Per l'età medievale il sito è interessato dalla presenza di un contesto sepolcrale. L'area funeraria sembra poter essere collegata al vicino sito di Ricetta, un insediamento di tipo sparso (vicus).

La prima notizia relativa alla necropoli di Celimarro risale al 1957, quando furono rinvenute otto sepolture, di cui quattro già violate. Le sepolture risultano affiancate le une alle altre, a sezione rettangolare, con pochi elementi di corredo e la copertura doveva essere probabilmente realizzata con grossi lastroni di conglomerato posti di piano, su cui insisteva un cumulo di pietre e malta.

Gli elementi di corredo, conservati al Museo Civico, presentano manufatti in ceramica acroma (bottiglie, brocchette, anforette, boccacini) e manufatti in metallo. Fra questi merita di essere segnalata una piccola croce in piombo, una punta di lancia, armille, anelli e fibule.

Nel 1997 e 1999, con la ripresa delle ricerche archeologiche da parte dell'Unical sono state individuate nove sepolture, certamente appartenenti ad un nucleo



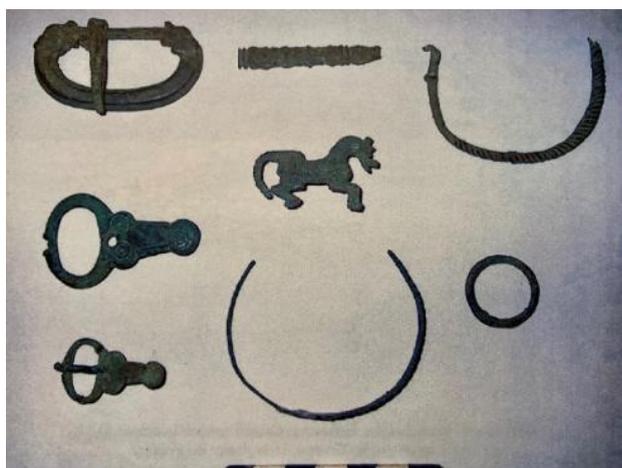
cimiteriale di maggiore estensione. Le tombe risultano scavate nel travertino e ad eccezione della tomba 6 non presentavano la risega per l'alloggio della copertura. La presenza o assenza di corredo, la differente tipologia sepolcrale riscontrata nelle sepolture 6, 7, 9, che presentano anche diversi tipi di copertura, portano ad ipotizzare una differente ritualità all'interno dell'area funeraria, differenza da riferire probabilmente al suo impiego da parte di due popolazioni di diversa cultura.



Celimarro: crocetta plumbea altomedievale (da Roma 2001)



Celimarro: corredi sepolcrali in ceramica altomedievale (da Roma 2001)



Celimarro: corredi sepolcrali in metallo di epoca altomedievale (da Roma 2001)





Celimarro: Tomba 8, con copertura a macina (da Roma 2001)

Datazione: Paleolitico antico (150.000-130.000 anni fa); Altomedioevo (VI-VII sec. d.C.).

Rif. Bibl.: Fedele 2001; De Presbiteris et alii 2005: 55; Di Vasto 1975, 1978, 1983; Roma 2001, Papparella 2011: 185; Taliano Grasso 1994; Miglio 1954; Jorquera Nieto 1981; Cappelli 1969.

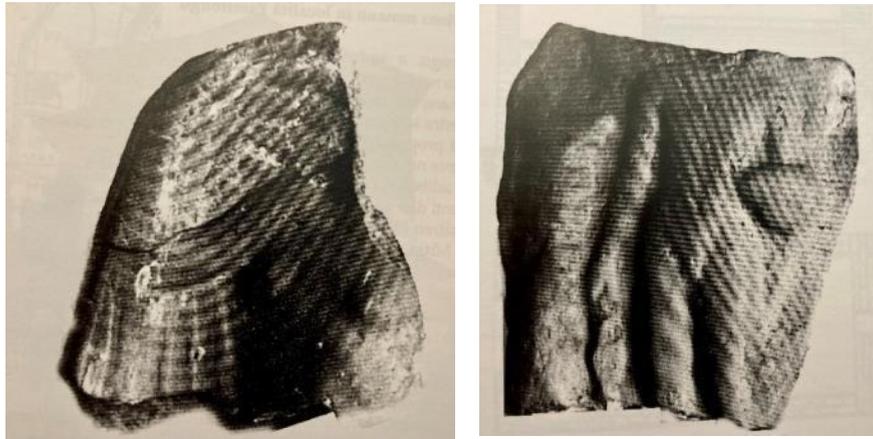
4 – Santa Maria del Castello

Il piccolo pianoro, circondato da dirupi e avvallamenti, difeso naturalmente e vocato al controllo della valle del Coscile, accolse l'uomo fin dal Paleolitico antico. Gruppi umani si insediarono in questo luogo anche durante il Neolitico e sicuramente nel corso dell'Età dei metalli si giunse ad un rafforzamento del villaggio, come documentato dal rinvenimento di frammenti ceramici, fornelli e pezzi. Nella successiva Età del Ferro il sito conobbe un ulteriore sviluppo, così che si stabilì una relazione con la vicina località di Bello Luco, di cui si conosce la necropoli attraverso i ricchi corredi funerari.



La colonizzazione sibarita segnò l'inizio del declino dell'insediamento, ma non la sua scomparsa e nel giro di due secoli avvenne l'acculturazione degli indigeni, come mostra la presenza di ceramica greca arcaica. Nel frattempo si registra la costruzione di un tempio, che continuò a sopravvivere ben oltre la distruzione di Sibari, come mostrano le statuette votive di IV sec. a.C. L'età classica ed ellenistica è altresì attestata da ceramica italiota.

La collina non è mai stata oggetto di scavi sistematici e non conserva al momento resti di strutture antiche. A partire dagli anni Cinquanta del Novecento vennero rinvenute, in circostanze occasionali, numerosi reperti archeologici che forniscono preziose informazioni sulla frequentazione di età greca ed in particolare fra VII e III sec. a.C. Tali reperti sono custoditi presso il Museo Civico di Castrovillari.



Santa Maria del Castello: statuina frammentaria di Afrodite e pinax frammentario di Erote
(da Novellis 2003)

La documentazione disponibile permette di mettere a fuoco due fasi distinte di frequentazione dell'area: la prima, di VII-VI sec. a.C., è legata alla colonia achea di Sibari; la successiva, di V-III sec. a.C., è da riferire al periodo di arrivo di genti lucane nella Calabria settentrionale. La frequentazione della collina si concentra in età arcaica sul versante nord orientale, dove sgorga una sorgente ed è presente una grotta. I materiali rinvenuti e le caratteristiche del luogo permettono di riferire il contesto ad un'area sacra dedicata ad un culto femminile legato a riti salutiferi, di fertilità e fecondità.

La documentazione relativa all'area sacra diventa ulteriormente interessante per il periodo compreso fra il IV ed il III secolo, quando è documentato un culto ad Afrodite.

Sullo spiazzo antistante la chiesa di S. Maria è stata rinvenuta una tomba di età romana; recuperata anche una moneta di Costanzo II e di Filippo l'Arabo e frammenti di ceramica romana decorata. Nel Largo Castello è stato recuperato un fondo di vaso romano.



Datazione: Preistoria, Protostoria, Età greca (VII-III sec. a.C.); Età romana; Medioevo.

Rif. Bibl.: Novellis 2003; Palladino, Troiano 1989: 56-57; Di Vasto 1975, 1978, 1995; Peroni, Trucco 1994; Miglio 1954; Taliano Grasso 1994: 22.

5 – Grotte di Santo Jorio

A nord dell'abitato di Castrovillari, sul lato sinistro del torrente Cerasullo/Fauciglio sono presenti alcune cavità allineate note come grotte di Santo Jorio o di San Giorgio.

In prossimità delle grotte fu recuperata nel 1954 una certa quantità di ceramica attribuita all'eneolitico. Un altro gruppo di frammenti ed una lama di ossidiana vennero recuperati nel 1993 in un pianoro prossimo alle grotte, posto alla congiunzione di due fossati. Studi successivi permisero di riferire i manufatti recuperati alla facies di Piano Conte e Diana.



Grotta di Santo Jorio: reperti ceramici eneolitici (da De Presbiteris et. Alii 2005)

Datazione: Eneolitico; Medioevo (?)

Rif. Bibl.: Miglio 1955; De Presbiteris et alii 2005: 18; Palladino, Troiano 1989: 57.

6– Bello Luco/Belloluco/San Rocco

Si tratta di una modesta altura collinare, posta alla confluenza di tre bacini vallivi, che affianca quella di Santa Maria del Castello, dove ancora, sulla sommità e sulle pendici settentrionali, sono visibili frammenti fittili e resti ossei frammisti a ciottoli fluviali.



Nel Museo Civico si conserva un nucleo omogeneo di bronzi e ceramiche della prima Età del Ferro, che testimonia quanto resta di corredi tombali pertinenti ad una significativa necropoli.

Le tombe, probabilmente del tipo a fossa, presentavano quasi certamente una copertura di ciottoli, secondo un uso diffuso nella Calabria settentrionale jonica.

Non si hanno indicazioni circa la data e le modalità di reperimento dei reperti, molto probabilmente frutto di raccolte occasionali.

Nella loc. San Rocco è segnalato il rinvenimento di sporadici materiali di età romana.

Datazione: Bronzo Finale-prima Età del Ferro; Età romana.

Rif. Bibl.: Di Vasto 1975: 52; Palladino, Troiano 1989: 57; Peroni, Trucco 1994: 682; Taliano Grasso 1994: 22.

7 – Familongo

La località è ubicata nel Piano di Cammarata, sulla destra idrografica del fiume Garga. La casa colonica comprende una struttura nota come la “Chiesa di San Mauro”, recentemente oggetto di interventi di restauro. Si è proposto di identificarvi un mitreo, e dunque un luogo di culto dedicato a Mitra, antica divinità di origine orientale particolarmente venerata fra II e III sec. d.C. tra i ranghi militari.

Un ambiente di forma quadrata con copertura a volta precede un secondo ambiente con due absidi affrontate realizzato in opus latericium. La struttura presenta una decorazione pittorica che prevede motivi di tipo geometrico e vegetali. Un tempo era visibile un affresco raffigurante un cavallo alato entro un riquadro.

Datazione: Età romana imperiale.

Rif. Bibl.: De Presbiteris et alii 2005: 42; Di Vasto 1975;

8 – Loc. Jetticelle

Sito di epoca arcaica e classica posto poco ad est di S. Maria del Castello. Da lì proviene una antefissa in terracotta del V secolo a.C.

Datazione: V sec. a.C.

Rif. Bibl.: Paladino, Troiano 1989: 58; Di Vasto 1975.

9 – Loc. Trapanata

Villa romana scavata nel 1925 e nuovamente segnalata da Miglio nel 1956. Venne costruita impiegando materiale di età greca e, per le sue misure, doveva avere una grande importanza. Presenti resti di muri, pavimento, suppellettili fittili e in bronzo.

Nelle vicinanze venne scoperta una piccola necropoli di età ellenistica.

Datazione: Età ellenistica; Età repubblicana.



Rif. Bibl.: Paladino, Troiano 1989: 59; Accardo 2000: 140; Miglio 1956; Guzzo 1981: 155; Smurra 1989: 155; Sangineto 1994: 574; Quilici, Gigli 1969: 116; Taliano Grasso 1994: 22.

10 – Loc. Palombaro/i

Sulla sinistra del fiume Coscile furono scoperti durante lavori agricoli, nel 1952, i resti di una villa romana per una lunghezza di oltre 40 m.; si rinvennero inoltre tegoloni, dolia, frammenti di una colonnina fittile scanalata, condutture in piombo e terracotta e pavimenti a mosaico ed opus spicatum.

Datazione: Dalla fine del I sec. a.C. per tutta l'età imperiale.

Rif. Bibl.: Accardo 2000: 141; Miglio 1954: 1-4; Sangineto 1994: 572; Di Vasto 1974: 3; Guzzo 1981: 128; Smurra 1989: 155; Taliano Grasso 1994: 22; Cantarelli 1978: 26.

11– Loc. Ciparsi, vocabolo Santa Margherita

Tra il fiume Garga ed il torrente Tiro, al confine tra i comuni di Castrovillari e Saracena vennero scoperti dei ruderi di età tardo ellenistica-romana. Si rinvennero dolia, tegole in frammenti, tubature in piombo.

Nella stessa località sono state rinvenute tombe chiuse da lastre di pietra e nelle immediate vicinanze dei sepolcri furono recuperati vasi fittili, cuspidi di lancia, fibule e lucerne in bronzo, una moneta di Ravenna.

Datazione: Età ellenistica; Età romana. Tarda antichità.

Rif. Bibl.: Paladino, Troiano 1989: 59; Cantarelli 1978: 25; Guzzo 1981: 128; Di Vaso 1975, 1978: 23; Pepe 1930: 244; Jorquera Nieto 1991, p. 30; Accardo 2000: 145; Smurra 1989: 137; Sangineto 1994: 134.

12– Loc. Le Vigne

Ruderi di grande villa rustica costruita in laterizi con pavimenti in opus spicatum, non lontano da Trapanata e Ferrocinto.

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Paladino, Troiano 1989: 59; Quilici, Quilici Gigli 1969: n. 249; Jorquera Nieto 1991: 29; Sangineto 1994: 573.

13– Loc. Fabbriche

Localizzata sulla destra della S.S. 19 tra il km. 199 e 200. A sud della loc. S. Cataldo. Presenza di tratti di strada selciata e, nell'area circostante, di dolia e laterizi.

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Taliano Grasso 1994: 21; Smurra 1989: 138; Accardo 2000: Jorquiera Nieto 1991: 74.



14– Loc. Fauciglia

Localizzata a 1500 metri dalle Grotte di San Jorio. Sono presenti frammenti di tegoloni e dolia. Presente un tratto di strada lastricata.

Datazione:

Rif. Bibl.: Smurra 1989: 138; Jorquiera Nieto 1991: 76; Taliano Grasso 1994: 21.

15– Loc. La Mattina

Nella zona pianeggiante a destra del Coscile, a nord della Masseria Baratta, sono presenti i resti di un edificio, probabilmente una villa romana, con pavimenti a mosaico ed in opus spicatum.

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Accardo 2000: 143; Smurra 1989:138; Guzzo 1081: 128; Di Vasto 1978; Taliano Grasso 1994: 22.

16– Loc. Morzedoso

A nord ovest di Castrovillari, alle pendici di Monte S. Angelo è segnalata da Miglio una villa rustica romana; attestata la sporadica presenza di resti.

Datazione: Età romana

Rif. Bibl.: Jorquiera Nieto 1991: 77; Taliano Grasso 1994: 22; Accardo 2000: 146; Smurra 1989: 140; Barillaro 1972: 145.

17– Loc. Petrosa, proprietà Milione

Nel marzo del 1954 furono scoperti, alle pendici del monte Manfria, a quota 380 m s.l.m., i resti di una villa romana. Si registrò la presenza di frammenti ceramici, di tegoloni e di dolia. Sulla stessa area insiste una necropoli.

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Miglio 1954; Kahrstedt 1960: 95; Accardo 2000: 147; Cantarelli 1978: 26; Di Vasto 1978: 18. Di Vasto 1975: 159 e n. 594; Jorquera Nieto 1991: n. 83; Taliano Grasso 1994: 22.

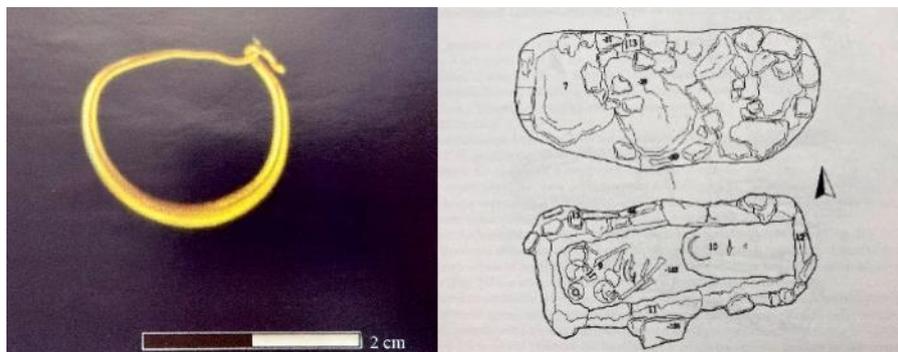
18– Calandrino

A poca distanza dalla collina di Santa Maria del Castello è stata individuata, per un'area funeraria che potrebbe essere pertinente al sito rurale di località Pozzo Casalnuovo, situata a S-E di Calandrino.

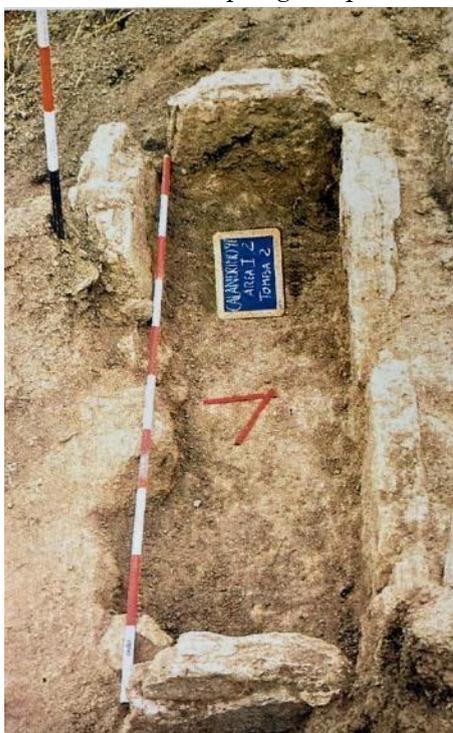
La necropoli è costituita da sei sepolture, di cui cinque rinvenute già violate. Le tombe sono disposte parallelamente ed orientate E/O e la tipologia sepolcrale è del tipo in muratura composta da grosse lastre di calcare, fossa sepolcrale rettangolare e copertura che utilizza lastre litiche. Nel terreno delle tombe già violate è stato recuperato un orecchino in oro e tra gli altri elementi di corredo si ricordano una



anforetta a bande rosse, frammenti relativi ad un anello ed una fibula ad anello aperto con estremità a volutine.



Calandrino: orecchino in oro e tipologie sepolcrali (da Roma 2001)



Calandrino: Tomba 2 (da Roma 2001)

Datazione: VI-VII sec. d.C.

Rif. Bibl.: Papparella 2011: 188; De Presbiteris et alii 2015: 64; Roma 2001.

19– Piano delle Rose

A sud est di Castrovillari, sulla sinistra del Coscile, in corrispondenza della Masseria Laghi, sono stati segnalati da Miglio i resti di una villa romana.

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Smurra 1989: 142; Miglio 1954; Guzzo 1981: 128; Taliano Grasso 1994: 22.



20– Loc. Riccetta/Rocchetta

In un pianoro su altura collinare posta alla sinistra del torrente Salso, sono stati rinvenuti i resti di quella che sembra essere una villa rurale tardo antica fortificata; una villa munita e cioè con il piano inferiore privo di accessi e munito di torri. Tutta l'area è ricca di pietrame, calcinacci, tegoloni, frammenti di dolia, vasellame acromo, oggetti in bronzo, uno spezzone di colonna, un frammento di marmo, tubi in piombo e terracotta. Vi è stata anche rinvenuta una macina per cereali in pietra lavica.

Nel luogo, che veniva anticamente chiamato Rocchetta, affiorano una trentina di metri di muro ed alcuni blocchi di calcare ben squadriati.

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Taliano Grasso 1994: 22; Smurra 1989: 143; Accardo 2000: 142; Colicelli 1995: 57.

21– Loc. San Cataldo

Alle pendici orientali del Monte S. Angelo, a nord della strada per Francavilla nei pressi del km 199, è stata riscontrata nel 1954 la presenza di una villa romana già nota nel XVII secolo al Casalnovo. Furono rinvenuti resti murari, pavimenti, frammenti di dolia, anfore e macine in pietra lavica. Nelle vicinanze si rinvenne anche un tratto di strada romana lastricata

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Smurra 1989: 143; Miglio 1954; Cantarelli 1978: 26; Di Vasto 1978: 23; Kahrstedt 1960: 95; Accardo 2000: 144; Guzzo 1981: 128; Taliano Grasso 1994: 22.

22– Contrada Schiavello Fabbriche, vocabolo Porcione

Nei pressi della linea ferroviaria, 1 km a nord della strada per Francavilla, gli scavi promossi dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria portarono al rinvenimento dei resti di un edificio rustico. Si rinvennero, oltre a materiale di crollo, tegoloni, dolia, frammenti ceramici, pavimenti in opus tessellatum.

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Arch. Sopr. Rc 1984, s.v. Castrovillari; Taliano Grasso 1994: 22; Accardo 2000: 147; Smurra 1989: 144; Jorquera Nieto 1991: 32; Colicelli 1995: 56.

23– Torre Monaci – Scuola Agraria

A nord di Castrovillari, tra la Torre dei Monaci e la Scuola Agraria, ricognizioni di superficie eseguite nel 1954 (Miglio) e 1973 (Di Vasto) portarono al rinvenimento di un'area con materiali di crollo (tegoloni frammentari) e ceramica sigillata africana.

Datazione: Età romana.



Rif. Bibl.: Smurra 1989: 145; Jorquera Nieto 1991: 75; Taliano Grasso 1994: 22; Miglio 1954; Cantarelli 1978: 26; Kahrstedt 1960: 95; Accardo 2000: 146; Jorquera Nieto 1991: 32-33.

24– Contrada Giarra. Unrra Casas

Le ricognizioni di superficie del 1954 portarono al rinvenimento dei resti di una villa romana e di molti reperti: tegoloni, dolia intatti, suppellettile bronzea, una statuetta in bronzo di Lare, acefala, una moneta repubblicana, piramidette “amuletiche”, ritenute un indizio di attività tessile.



Giarre: statuetta di Lare in bronzo (da Accardo 2000)

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Kahrstedt 1960: 95; Di Vasto 1978: 19; Smurra 1989: 146; Miglio 1954; Cantarelli 1978: 26; Guzzo 1981: 128; Jorquera Nieto 1991: 33; Taliano Grasso 1994: 21; Accardo 2000: 141.

25– Valle Marina

Sulle pendici settentrionali delle colline di Ferrocinto, a sud ovest della stazione ferroviaria di Frascineto, ricognizioni di superficie del 1973 portarono al rinvenimento di una struttura rustica di età romana edificata su di un insediamento di età ellenistica. Si rinvennero frammenti di tegoloni, tubi in piombo, dolia, vasi vinari, frammenti ceramici, un fondo di uno skyphos. Datazione: Età ellenistica; Età romana.

Rif. Bibl.: Smurra 1989: 146; Taliano Grasso 1994: 22; Di Vasto 1974: 3; Guzzo 1981: 127; Accardo 2000: 147; Colicelli 1995: 56.



26– Masseria Baratta - Varata

Nei pressi del km. 211 della S.S. 19 presenza di vasta necropoli ellenistico romana con sepolture che giungono fino ad età bizantina.

Datazione: Età ellenistico romana; VI-VII sec. d.C.

Rif. Bibl.: Papparella 2011: 183; Cantarelli 1978: 29-30; Taliano Grasso 1994: 21.

27– Masseria/Casino Gallo

Nel sito sono state rinvenute due sepolture coperte con una pietra da macina per olive. A circa 300 m. di distanza sono state individuate altre tombe con copertura in grossi lastroni di pietra. Il contesto è stato interpretato come parte di un insediamento rurale. Presenti anche i resti di una pavimentazione stradale riferibili alla via Annia

Datazione: Età romana; VI-VII sec. d.C.

Rif. Bibl.: Pala 1969: 125; Papparella 2009: 190; Cantarelli 1978: 30-31; Taliano Grasso 1994: 21.

28– Loc. Monachelle

Nei pressi della via Popilia, a nord della strada per Frascineto, ricognizioni di superficie eseguite nel 1953 hanno permesso di individuare i resti di una monumentale villa o fattoria romana con resti di mura e pavimenti in opus spicatum. Furono inoltre recuperati frammenti di piramidette, di lucerne, di ceramica, utensili in ferro, un orciolo, una coppa con anse a rilievo, una macina in arenaria con fondo cavo ed una anforetta biansata con lungo collo e decorazione a palmette a rilievo.

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Miglio 1954; Cantarelli 1978: 25; Smurra 1989: 140; Jorquera Nieto 1991: 34; Sangineto 1994: 572; Guzzo 1981: 128; Taliano Grasso 1994: 22.

29– Contrada La Pietà

A sud della strada per Frascineto, su di uno sperone con grotte sottostanti, ricognizioni di superficie del 1954 hanno portato al rinvenimento dei resti di una villa romana.

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Smurra 1989: 139; Jorquera Nieto 1991:65; Taliano Grasso 1994: 21.

30– Archidera/o

Si tratta di una zona pianeggiante, sulla sinistra del Coscile, non lontana dalla Masseria Arcuri dove furono individuati nel corso di lavori agricoli i resti di una villa romana. Si rinvennero i resti di una pavimentazione in opus spicatum, avanzi



di tegoloni, frammenti di dolia, uno dei quali recante il bollo L.MEIV (S). M.F., lucerne e pesi da telaio.

Datazione: Età romana: II sec. a.C.

Rif. Bibl.: Miglio 1954; Smurra 1989: 134; Kahrstedt 1960: 95; Quilici, Quilici Gigli 1969: 116; Cantarelli 1978: 25; Di Vasto 1978: 19; Guzzo 1981: 128; Jorquera Nieto 1991: 29-30; Sangineto 1994: 574.

31– Loc. Pozzo Casalnuovo

Estesa area di frammenti fittili e scarti di fornace a sud est della necropoli di Calandrino.

Datazione: VI-VII sec. d.C.

Rif. Bibl.: Roma 2001: 11-14; Papparella 2008: 189; De Presbiteris et alii 2005.

32– Masseria Dolcetti

Area posta alla sinistra del fiume Coscile, nei pressi del Km 212 della S.S. 19, interessata dalla presenza di una villa e di una vasta necropoli.

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Taliano Grasso 1994: 21; Caantarelli 1978: 27-28.

33– Loc. Santa Domenica - Capodacqua

Alla destra del torrente Fiumicello vi sono i resti di una villa/fattoria. Si segnala il rinvenimento di monete in bronzo tardo-repubblicane e imperiali.

Datazione: Età romana: repubblicana e imperiale.

Rif. Bibl.: Taliano Grasso 1994: 21.

34– Loc. Virtù

Sporadici rinvenimenti di materiale di età romana

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Taliano Grasso 1994: 21.

35– Pietrapiana

Materiali di crollo e frammenti di dolia di epoca romana.

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Di Vasto 1978: 18; Taliano Grasso 1994: 21.

36– Monte Rotondello

Alla sinistra di Canal Greco, a sud di Cozzo della Paglia, è segnalata la presenza di scarsi frammenti ceramici e tegole di età romana sul pendio nord-occidentale.

Datazione: Età romana.

Rif. Bibl.: Di Vasto 1978: 18; Taliano Grasso 1994: 21.



37 – Ferrocinto

Rinvenimento di frammenti di impasto dell'Età del Bronzo. Al periodo lucano appartengono invece i corredi funerari consistenti in ceramica a vernice nera ed oggetti in metallo d'ornamento e d'uso comune. Si tratta dunque di caverne utilizzate nell'Età del Bronzo come residenze.

Datazione: Età del Bronzo; Età Ellenistica.

Rif. Bibl.: Di Vasto 1975: 48; Palladino Troiano 1989: 58.

Museo Civico: Molti dei materiali rinvenuti nel territorio di Castrovillari sono conservati nel locale museo. La raccolta del Marchese Gallo. La donazione di Ortale ed altri e il recupero di reperti sporadici recuperati da Miglio costituiscono la collezione museale, ospitata dal 1983 a Palazzo Gallo è stato trasferito nel 2002 al Protoconvento Francescano. L'arco cronologico documentato dal materiale esposto va dal Paleolitico Superiore fino all'Altomedioevo.



4. Ricognizioni archeologiche



Veduta generale dell'area da N/O

Per l'area che sarà interessata dalla costruzione dell'Impianto Fotovoltaico, il quadro dei rinvenimenti, le considerazioni di natura geologica e l'analisi diretta sul campo evidenziano, come vedremo più avanti nello specifico, un medio rischio archeologico (Tav. 2).



Veduta dell'area dall'alto (da S/E)

Il terreno, dall'aspetto uniforme e privo di particolari asperità, e con una pendenza poco accentuata del declivio che si orienta grosso modo lungo l'asse NE/SO, favorendone il ruscellamento e l'orientamento delle strade poderali, si mostra oggi,



ma sembrerebbe trattarsi di una condizione che permane da lungo tempo, totalmente incolto. Ciò a differenza di alcune porzioni dei terreni circostanti dove si registra una certa attività agricola con lavorazione dei terreni, anche per via della presenza diffusa di pietrame, non profonda.



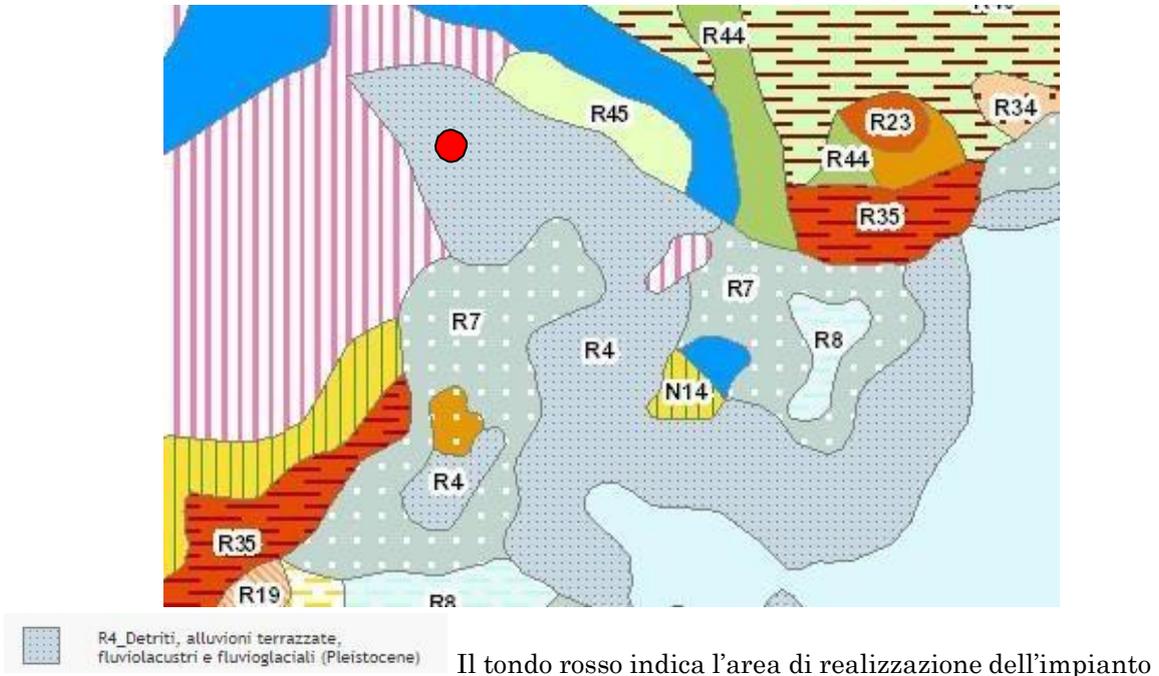
Campo ad est dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto. Le recenti arature evidenziano la matrice argillosa del terreno rosso, ricco di pietrame



Campo ad est dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto. Di tanto in tanto, cumuli di ciottoli e pietrame, evidenziano la continua necessità, per via della natura del terreno, di un continuo dissodamento



Per quanto riguarda la natura geo-litologica del sito, la lettura della carta geologica 1:25.000 e della cartografia desunta dal geoportale nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/GN/>), evidenziano come l'area in oggetto sia sostanzialmente ricadente all'interno di una zona individuata dalla sigla R4 che indica la presenza di detriti, alluvioni terrazzate, flaviolacustri e fluvio-glaciali.



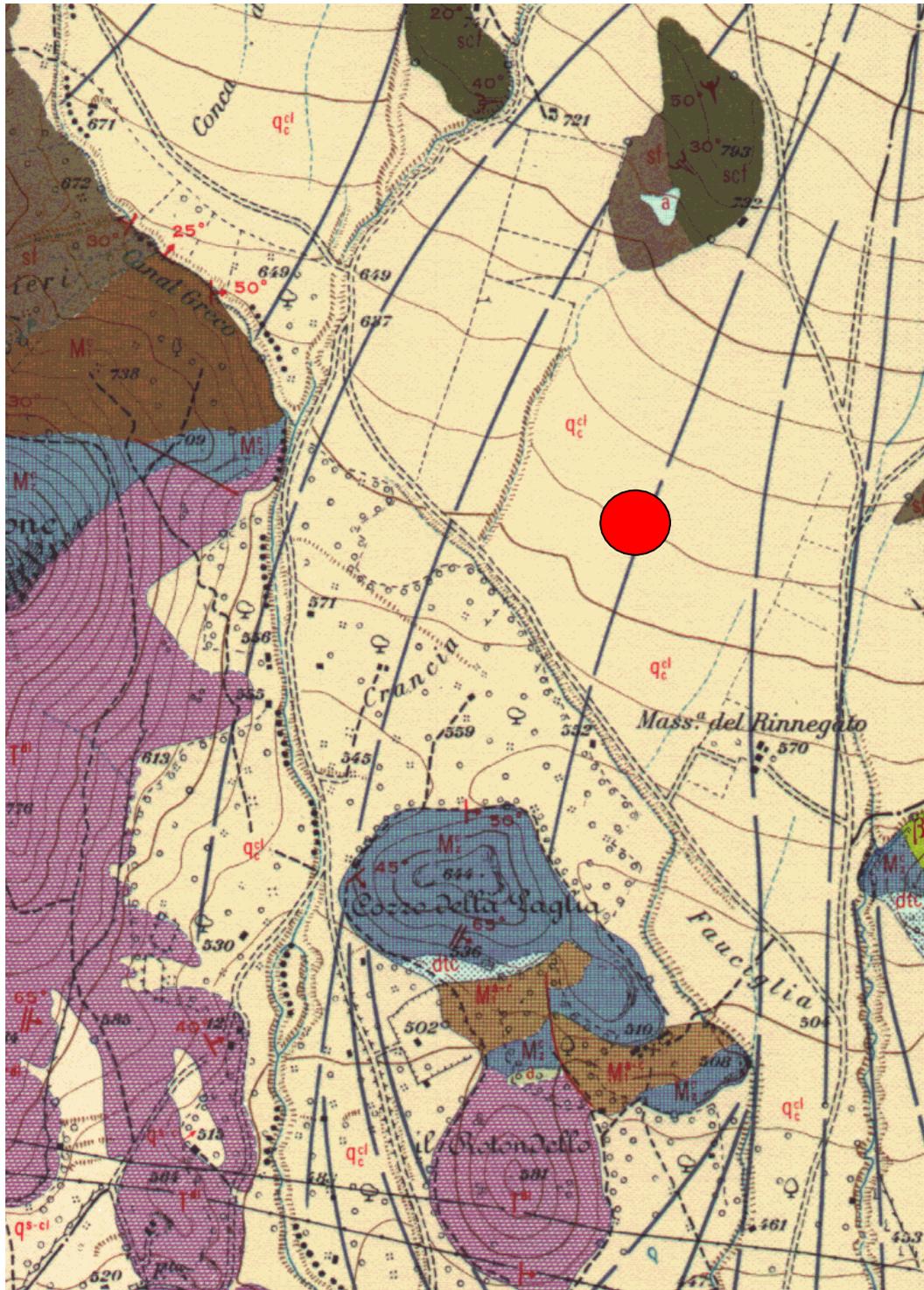
Dettaglio della carta precedente con ortofoto in trasparenza. Il tondo rosso indica l'area di realizzazione dell'impianto

Inoltre, in tutta l'area, affiorano banchi di spessore variabile di conglomerato con ciottoli di media e piccola entità.

Si tratta, come mostra la Carta Geologica IGM 1: 25.000 (Foglio 221 IV SE), di un'area di antiche conoidi e detriti di falda, spesso cementati, composti da



frammenti angolari di calcari e dolomie, localmente associati a terra rosa. Talora passanti a depositi più sabbiosi e conglomeratici, con ciottoli calcarei (Pleistocene).



Stralcio dalla Carta geologica d'Italia, scala 1:25.000 (Foglio 221 IV SE).
Il tondo in rosso indica l'area di realizzazione dell'impianto





Affioramenti rocciosi (conglomerati) nell'area di realizzazione dell'impianto





Presenza diffusa di pietrame (ciottoli calcarei) nell'area di realizzazione dell'impianto



4.1 Nota metodologica

L'archeologia dei paesaggi è un settore volto alla ricostruzione storica di un territorio nel suo sviluppo diacronico, con particolare attenzione all'ambiente ed alle attività dell'uomo che lo hanno caratterizzato.

Tra le finalità di questo tipo di ricerca in un determinato territorio di non poca importanza risultano l'analisi spaziale delle reti di siti esistenti e le ricostruzioni paleo-ambientali del paesaggio antico in relazione alle varie epoche storiche.

Ed è proprio in questo contesto che è nata l'attenzione per il popolamento rurale, e che si è modificata la tradizionale visione puntiforme del territorio, che lo vedeva caratterizzato da un susseguirsi di siti e di spazi vuoti. La nuova ottica, infatti, individua come elementi propri del paesaggio non solo le città e i villaggi, ma anche gli spazi utilizzati per l'agricoltura e l'economia rurale, per la caccia, il pascolo, le zone di approvvigionamento di materie prime, cave di pietra e giacimenti minerali, tutte attività che non lasciano veri e propri riscontri materiali, ma che sono comunque legati alla ricostruzione dell'uso e sfruttamento del territorio nell'antichità.

Il paesaggio, in quanto “il prodotto della storia che dissemina comprensori e territori, a seconda dei momenti e delle formazioni politiche, economiche, sociali e culturali, di strutture che antropizzano i comprensori e i territori medesimi”, non lo si può concepire come qualcosa di statico, ma piuttosto come un organismo in continua evoluzione, per l'azione sia dell'uomo che della natura, e pertanto la sua ricostruzione deve partire dalle evidenze più antiche, anche preistoriche, attraversare tutti i periodi storici fino all'epoca in cui viene operata la ricerca. Spesso, infatti, in passato, sono stati condotti studi finalizzati alla sola analisi delle epoche antiche (età classica e romana), senza tenere conto del prima e del dopo e tralasciando così dati utili alla ricostruzione di altri periodi storici.

L'archeologia dei paesaggi ha mutuato da diverse discipline scientifiche mezzi e strumenti di raccolta dei dati, e tra questi i più utilizzati sono le prospezioni, sia di natura geofisica che chimica, ed il telerilevamento. Tuttavia, lo strumento di cui ci si avvale maggiormente è sicuramente la Ricognizione archeologica, cioè quel procedimento divenuto oggi un vero e proprio strumento scientifico disciplinato da regole e strategie diverse a seconda del campo di utilizzazione. Attraverso la ricognizione archeologica, e dunque la conoscenza diretta dei terreni, è possibile sondare il territorio alla ricerca di evidenze materiali riconoscibili in superficie, che possono essere tanto ruderi e strutture in disfacimento, quanto particolari concentrazioni di frammenti ceramici o materiale da costruzione edilizia, o anche anomalie del terreno, in modo tale da effettuare una campionatura di dati senza discriminazioni cronologiche.



All'interno dei territori scelti e sottoposti a ricognizioni e prospezioni, è possibile identificare le così dette Unità Topografiche, dove per UT si intende appunto "l'unità minima spaziale riconoscibile in cui è scomponibile il territorio", individuata sia tramite il rinvenimento di una struttura unitaria, quanto dall'insieme di strutture diverse riconducibili ad un unico contesto. Per l'UT i criteri di distinzione saranno il variare della posizione topografica, la pedologia, la quantità e qualità dei reperti e delle strutture. Una volta identificate le varie UT, al loro interno vengono ulteriormente selezionati i siti, intesi come unità interpretative del territorio.

Grazie a questo tipo di approccio metodologico allo studio del territorio vi è una rivalutazione del materiale così detto sporadico, l'off-site, presente sulla superficie, come prezioso indicatore di attività umane, sebbene esterno al sito archeologico in sé, ed in quanto tale, fino ad ora concepito come poco affidabile.

Uno dei vantaggi di questo strumento di ricerca è sicuramente la sua semplicità e adattabilità, e per questo esistono diversi tipi di ricognizione, più o meno sistematici ed intensivi a seconda delle situazioni.

Tra le variabili da tenere in conto nella scelta del tipo di ricognizione da attuare ci sono la morfologia del territorio e il suo grado di visibilità. Questo aspetto è molto importante all'atto della ricognizione archeologica e può dipendere da più fattori. Tuttavia, nel momento in cui si effettuano analisi sul paesaggio e non venga riscontrata la presenza di siti archeologici, non è detto necessariamente che non esistano, ma più probabile possono non essere visibili nelle particolari condizioni in cui si indaga, e proprio per questo è consigliabile ripetere regolarmente le ricognizioni in tempi diversi e modi diversi.

Si parla di ricognizione sistematica quando si effettua una esplorazione diretta di una porzione di territorio ben definita, effettuata in modo intensivo ed uniforme, generalmente caratterizzata da campi arati e coltivati, dove la visibilità è alta e i ricognitori possono disporsi a file parallele e a distanze regolari, percorrendoli in lunghezza alla ricerca di manufatti o di anomalie del territorio. Si definisce invece ricognizione non sistematica l'esplorazione incompleta di un territorio prefissato, fatta senza sottostare a regole di posizionamento e distanza tra i ricognitori, ed utilizzata in contesti geomorfologici particolari, come i boschi o zone a vegetazione spontanea, e usata preliminarmente per prendere contatto col territorio, al principio di un progetto di ricognizione. Molte volte quest'ultimo tipo di ricognizioni mirano ad esplorare contesti già parzialmente noti o di cui si conosca il potenziale informativo.

La cartografia generale è normalmente correlata da schede sui singoli siti che danno al lettore informazioni sull'ubicazione e stato di conservazione, sulla tipologia di sito, cronologia e modalità di indagine effettuata. Così strutturata



questa Carta può definirsi di Rischio archeologico, con caratteristiche e valutazioni diverse a seconda che si tratti di rischio territoriale o di rischio urbano.

4.2 Risultati

Le ricognizioni archeologiche, attuate con un approccio non sistematico (cfr. nota supra) e limitate ad una porzione molto ridotta di territorio, quello interessato dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico con un margine di buffer, hanno permesso di prospezionare l'intera superficie dell'area, sebbene non in condizioni ottimali. Questa, infatti, come evidenziato nella carta della visibilità del suolo presentata in allegato (Tav. 1), si mostrava prevalentemente con un grado di visibilità basso o nullo. Eccezion fatta per poche porzioni, sostanzialmente esterne alla diretta area d'interesse dell'impianto, dove è stata riscontrata un'ottima visibilità, e per un tratto a monte dell'area oggetto, forse in tempi non lontani, da uno splanteamento da mettere in relazione con la realizzazione di una strada sterrata. Qui la visibilità è risultata buona e ugualmente, buone condizioni di visibilità, ma si tratta di una percentuale irrilevante, sono state riscontrate nel percorso di una strada poderale che attraversa l'area prevalentemente da N a S.



Veduta generale dell'area: verso sud-est





Veduta generale dell'area: verso ovest

Le prevalenti condizioni di nulla o bassa visibilità di gran parte della superficie è dovuta anche alla natura del terreno, in buona parte roccioso, ricco di ciottoli, e con terreno argilloso, ma soprattutto alla presenza di una vegetazione spontanea, in alcuni casi molto fitta, in altri di natura arbustiva, che ricopre l'area. Ciò, con tutta evidenza, è dovuto al fatto che si tratta da lungo tempo di terreni incolti in cui non sembra registrarsi neanche attività di pascolo o pastorizia.



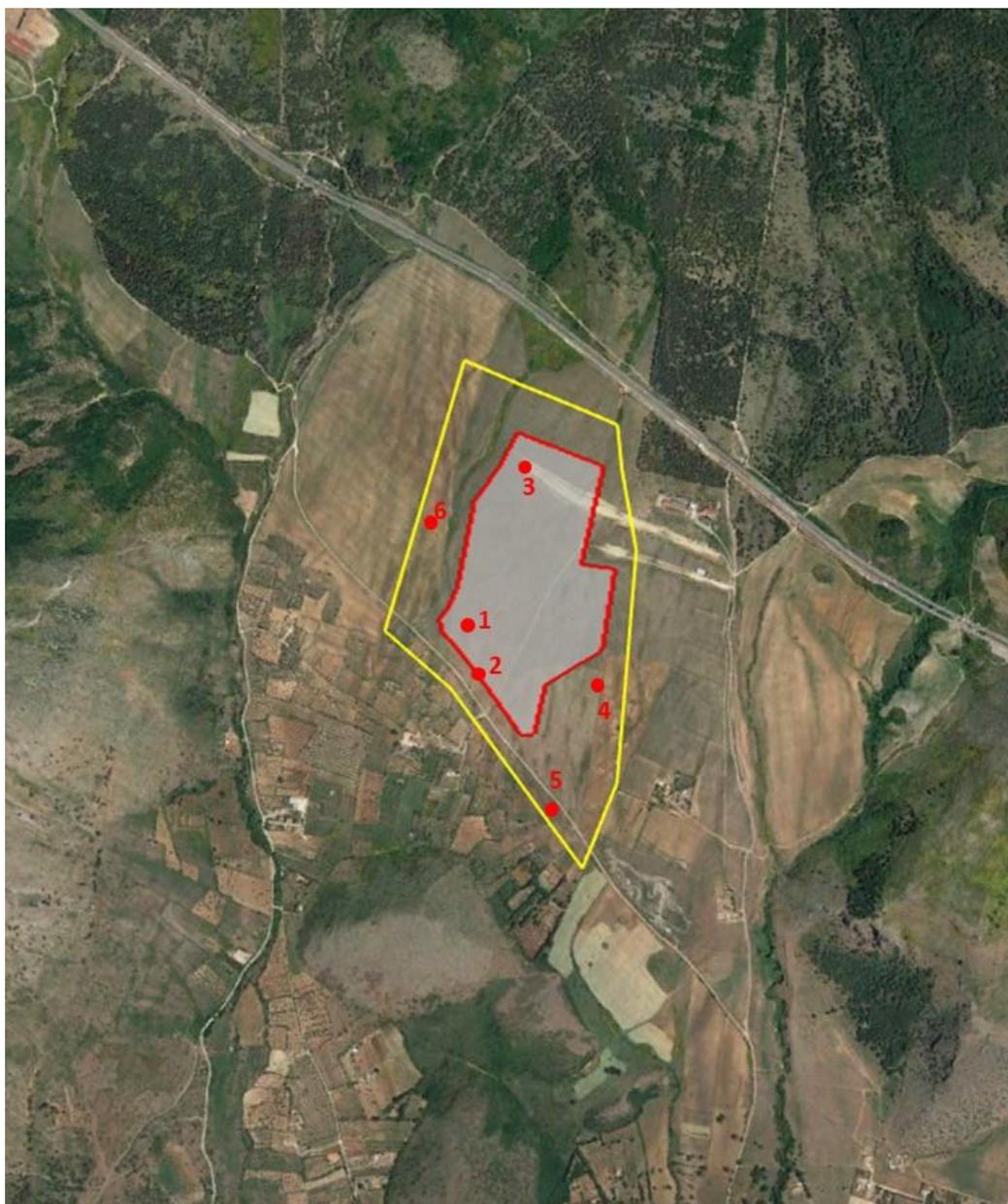


Condizioni di bassa o nulla visibilità dei terreni



Solo in ridotte porzioni di terreno si riesce ad intuire la composizione dello stesso che, dove visibile o privo di pietrame, mostra la sua natura a matrice argillosa rossa, caratteristica dei depositi di cui si è detto nelle brevi considerazioni di natura geologica (vedi supra).

Le prospezioni, tuttavia, condotte lungo fasce più o meno regolari secondo un andamento dettato dalle curve di livello, e dunque grosso modo da est ad ovest e viceversa, hanno permesso di individuare alcuni punti di affioramento di materiali. Tre dei quali sono collocati all'interno dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto; tre all'esterno, nell'area di buffer.



Localizzazione delle evidenze archeologiche



Si tratta, come vedremo di seguito, di affioramenti di entità veramente modesta, che però meritano di essere segnalati ai fini di una generale valutazione della componente di rischio. Si tratta, in particolare, di affioramenti che, come specificato nelle note metodologiche, possono essere considerati sporadici (off-site), ad eccezione di quanto registrato al numero **3**, dove sono presenti strutture murarie, che seppur modeste e a secco, possono essere interpretate come sito di incerta cronologia.

1 – off-site – Si tratta di pochissimo materiale sporadico, molto rado, distribuito per quanto visibile, entro un'area di circa 10 metri. L'area si presenta con impercettibile pendenza. Vi sono presenti pochi frammenti di laterizi di piccole dimensioni, in parte fluitati, un piccolissimo frammento di parete di dolio e un frammento di parete di vaso (forma chiusa) in ceramica comune.

Si tratta di reperti esigui da poter genericamente ricondurre all'età ellenistico romana. Per quanto riguarda l'interpretazione del rinvenimento è possibile eventualmente pensare, ma quanto visibile sul terreno è decisamente poco, ad un piccolo punto di ricovero/raccolta, considerata anche la presenza del dolio, collegato alle passate attività agricole. Non ci sono elementi per pensare alla presenza di sepolture.



1 – Veduta generale dell'area





1 – Dettagli del terreno con affioramenti di materiali laterizi



1 – Frammenti di laterizi (fronte e retro)

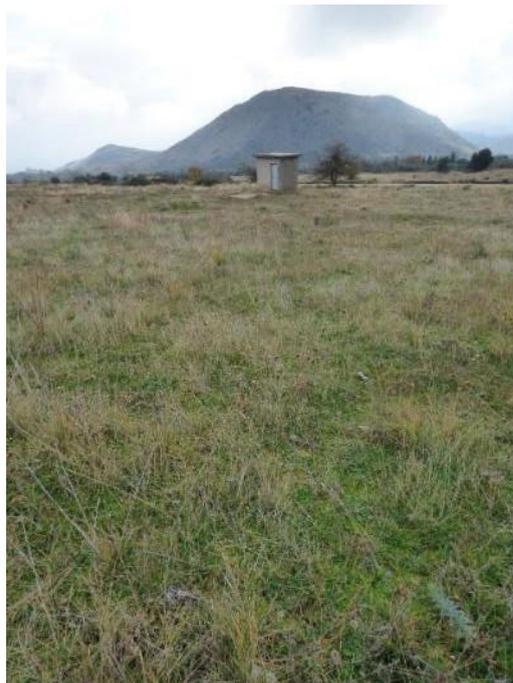




1 – Frammenti di ceramica e di dolio (fronte e retro)

2 - off-site – Anche in questo caso si tratta di materiale sporadico, molto rado, distribuito entro un'area di una decina di metri. La visibilità del terreno, sempre bassa, è comunque di pochissimo migliore. Sono presenti pochi frammenti di laterizi di piccole dimensioni ed un esiguo frammento di vaso in ceramica comune. L'area si presenta pianeggiante, con affioramenti rocciosi in forma di lastre conglomeratiche e ciottoli, ed è localizzata quasi in prossimità della cabina elettrica. Si tratta, anche in questo caso di frammenti, in verità di modesta entità, da poter genericamente ricondurre ad età ellenistico romana. Per quanto riguarda l'interpretazione è possibile eventualmente pensare, similmente all'off-site **1**, ad un piccolo punto di ricovero/raccolta da collegare ad attività agricole o pastorali. Il materiale non sembra trasportato o rotolato.





2- Vedute generali dell'area



2 - Dettagli del terreno con affioramenti di materiali laterizi



2 - Frammento di ceramica (forma chiusa - età ellenistico romana)



3 - sito – Alla fine dello sbancamento realizzato, non sappiamo quanto tempo addietro, per la realizzazione di una strada sterrata, che ha comportato l'asportazione non solo di terreno ma di blocchi rocciosi e che nell'ultimo tratto forma quasi una piattaforma di manovra, nel corso delle ricognizioni sono state individuati alcuni allineamenti di strutture. Le ricerche che hanno riguardato il tratto di strada/splateamento, invece, condotte in condizioni di buona visibilità per la mancanza di vegetazione, non hanno dato riscontri archeologici.

L'area si presenta con una pendenza piccola ma avvertibile, e la visibilità del terreno anche in questo caso si presenta fortemente ridotta per la presenza di vegetazione. Nonostante ciò, tra la bassa erba è possibile riconoscere la presenza di alcuni lunghi muretti a secco che corrono paralleli e che, insieme ad altri allineamenti murari, sembrano delimitare un unico complesso edilizio.

La parte a monte della struttura, con tutta evidenza, è stata asportata o fortemente intaccata dai suddetti lavori di splateamento mentre nella parte inferiore, verso sud, sono presenti alcuni cumuli di pietra, irregolari ed affiancati, frutto forse di precedenti accumuli di materiali per scopi agricoli o per altri scopi.

Le murature più lunghe, con orientamento di 30 ° a N/E, e in numero almeno di quattro, presentano uno spessore di circa 40 c.m. e sono realizzate, per quanto visibile, a secco. Il loro sviluppo definisce ambienti lunghi e stretti, di circa 16 metri e della larghezza di poco più di un metro, ai quali sembra affiancarsi una struttura distinta, in apparenza quadrangolare, di circa metri 3 x 3. Nell'insieme, l'edificio misura circa m. 16 per almeno 13, ma dovrebbe risultare più esteso.



3 – Veduta aerea della zona di affioramento delle strutture





3 – Veduta dell'area di affioramento delle strutture (dallo slargo superiore)



3 – Veduta dell'area: traccia schematica delle strutture



La scarsa visibilità non consente di aggiungere altro, ma non è da escludere, per quanto visibile, che la struttura possa essere messa in relazione con attività di pastorizia o altre attività al momento non precisabili e che gli alzati, oltre il basso zoccolo in muratura, potessero essere realizzati in legname.

Ugualmente imprecisabile è la cronologia del manufatto, che fa registrare la totale assenza di elementi in laterizio da collegare ad elementi di copertura o murari, e l'assenza anche di manufatti ceramici, con l'esclusione di un solo frammento di parete ad impasto chiaro, micaceo, probabilmente di età moderna. Infatti, per quanto sia piccolo il frammento, potrebbe essere ricondotto ad una piccola anfora in terracotta in uso fra Sette e Ottocento.

L'area, pur rientrando nel buffer, è collocata all'esterno dell'area destinata alla realizzazione dell'impianto.





3- Cumuli di pietra, di incerta interpretazione, nella parte bassa delle strutture



3- Ambienti rettangolari definiti da strutture a secco





3- Ambienti rettangolari definiti da strutture a secco



3- Veduta generale del complesso rurale





3- Particolare delle strutture murarie



3- Particolare delle strutture murarie





3- Altre vedute delle strutture murarie





3- Frammento di ceramica acroma (anforaceo) di incerta cronologia



3- Disegno schematico dell'edificio su ortofoto



3- Dettaglio dell'area (ortofoto)



4 - off-site – Presenza di materiale sporadico, molto rado, distribuito entro un'area di 6-7 metri. Terreno in leggera pendenza, con affioramenti di pietrame anche minuto. Visibilità del terreno quasi nulla. Presenti pochi frammenti di laterizi di piccole dimensioni. I frammenti, anche in questo caso di modesta entità, possono essere genericamente ricondotti all'età ellenistico romana. Non sono possibili ulteriori precisazioni. Circa l'interpretazione si può pensare, come per gli off-site 1- 2, ad un piccolo punto di ricovero. Difficile pensare ad altro con i dati disponibili.



4 – Veduta generale dell'area



4 – Visibilità del terreno





4 – Dettagli del terreno con affioramenti di materiali laterizi

5 - off-site – Si tratta di un'area collocata nel buffer e dunque esterna all'area direttamente interessata dalla realizzazione dell'impianto. Si registra la presenza, in un'area di pochi metri, di ridotti frammenti di laterizi e di un frammento ceramico. Si tratta di una piccola ansa di età ellenistica (o ellenistico romana), ma il frammento non consente di andare oltre. La visibilità di questo piccolo lotto di terreno è risultata ottima per via della recente aratura, che ha evidenziato la presenza di un terreno rossastro con pietre minute. L'area si presenta pianeggiante. Difficile esprimersi circa l'interpretazione ma è da tenere in conto la probabile pertinenza al vicino sito di Fauciglia (n. 14).
L'area, pur rientrando nel buffer, è collocata all'esterno dell'area destinata alla realizzazione dell'impianto.





5- Veduta generale dell'area



5- Veduta generale dell'area



5- Dettaglio del terreno con affioramenti di materiali frammentari





5- Visibilità del terreno



5- Frammento di ceramica acroma di età ellenistica (?)

6 - off-site – L'area interessa una porzione estesa poche decine di metri di un vasto campo disposto ad ovest, oltre il fosso, dell'area destinata alla realizzazione dell'impianto. L'area si presenta con una leggera pendenza. La visibilità del terreno, per via delle recenti ed estese arature, è risultata ottima. Il terreno è rossastro, ricco di ciottoli e pietrame che di volta in volta vengono raccolti in cumuli dai contadini all'interno dell'esteso campo; ciò per rendere il terreno più lavorabile. Si nota la presenza di molti minuti frammenti di laterizi, che sono dispersi in maniera molto rada non costituendo alcun nucleo concreto di affioramento. Si registra anche la presenza di minuti frammenti ceramici, in molti casi non riconoscibili nelle forme proprio per la frammentarietà. Anche in questo caso la cronologia proposta, in via ipotetica, è quella ellenistico-romana. Per quanto riguarda l'interpretazione è possibile anche in questo caso pensare ad un'area di ricovero agricolo o una casetta rurale collegata ad una struttura più articolata da collocare nel territorio circostante (forse l'insediamento di Fauciglia/Rotondello) o ancora a qualche piccola struttura posta a margine della viabilità antica che utilizzava, com'è noto, questo percorso.

L'area, pur rientrando nel buffer, è collocata all'esterno dell'area destinata alla realizzazione dell'impianto.





6- Veduta generale dell'area: da sud verso nord



6- Veduta generale dell'area: da nord verso sud



6- Visibilità del terreno





6- Dettaglio del terreno con affioramenti di materiali frammentari



6- Frammento di ceramica acroma (età ellenistico-romana)

I piccoli rinvenimenti, che ad eccezione del sito **3** sono stati riferiti ad off-site, e dunque a quegli indicatori di attività umane esterne al sito archeologico in sé, evidenziano un quadro che trova preciso riscontro con quanto, nella zona posta a sud di Castrovillari, in un territorio pari al 40% di quello comunale, è stato messo in evidenza dalle ricognizioni sistematiche compiute dall'Unical (Carafa, Luppino 2011).

Tali ricerche hanno infatti permesso di registrare, proprio nel periodo 2, che è quello corrispondente alla contestualizzazione cronologica qui proposta, una intensa crescita degli abitati rurali, con una densità delle presenze individuate superiore a una per chilometro quadrato.

È però necessario specificare che tale schema, che tiene conto non solo di quelle che vengono definite le Unità di Contesto, e dunque delle aree insediative, ma anche delle Unità di Extracontesto, e quindi delle aree di attività ed utilizzo del territorio,

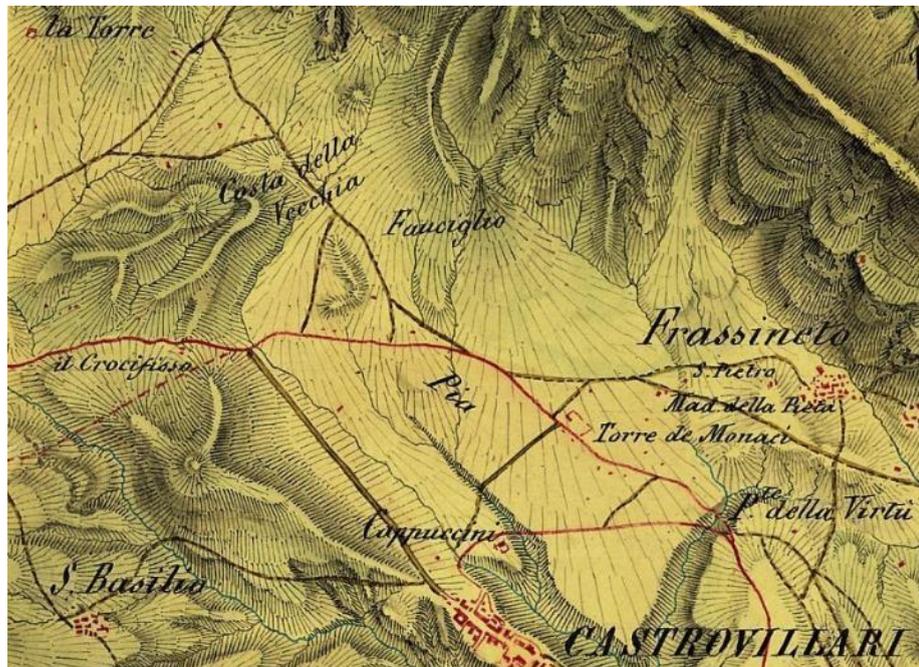


fa riferimento ad una porzione di territorio decisamente più pianeggiante, fertile, ricca di corsi d'acqua e sorgenti e fortemente vocata allo sviluppo della messa a coltura dei terreni e dunque degli insediamenti rurali.



Attuale viabilità in riferimento all'area d'interesse

Per l'area che stiamo analizzando, in ogni caso, deve essere tenuto in considerazione l'importante ruolo avuto in relazione alla viabilità e dunque allo spostamento verso le montagne, anche per necessità di transumanza, ma più in generale per gli attraversamenti verso il nord ed il sud della regione. Ruolo che ancora oggi rimane valido per la viabilità interna, mentre per le lunghe percorrenze è evidente il ricorso all'autostrada, e che andando indietro nel tempo trova una precisa visualizzazione nell'ottocentesca Carta Austriaca.



La viabilità dell'area in esame nella Carta austriaca del Regno di Napoli (1821-1824)

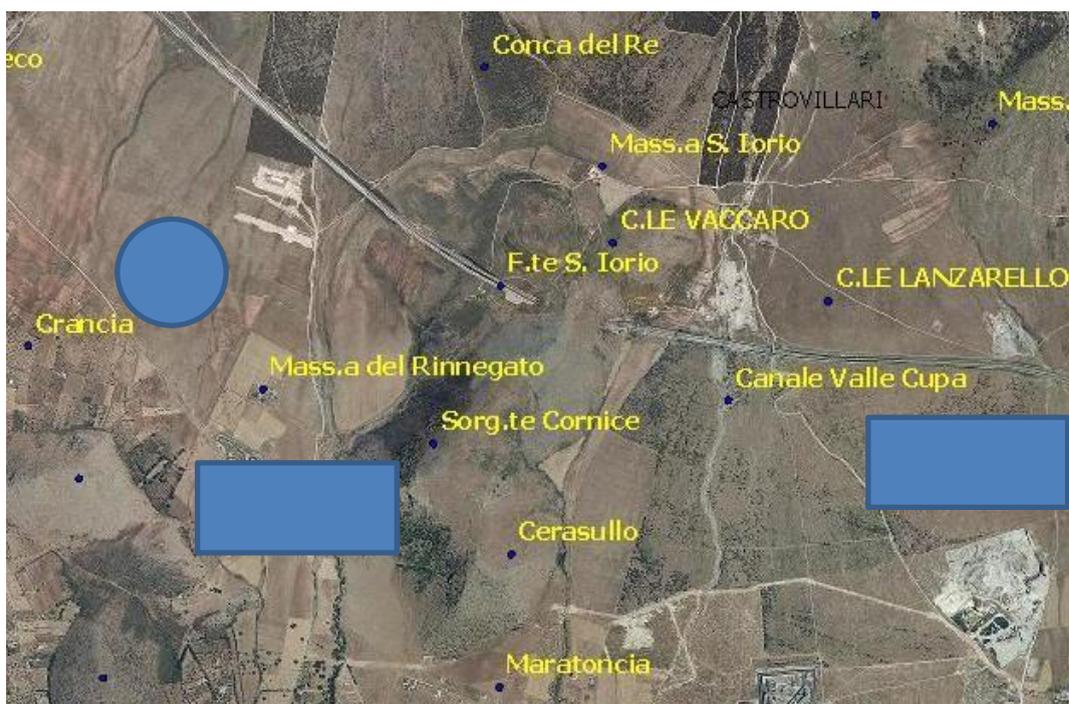


Anche nell'età antica quest'area doveva risultare di non poca importanza e ciò è stato evidenziato non solo con la ricostruzione dell'itinerario di età romana già proposto (Taliano Grasso 1994; Givigliano 1994) ma anche dal preciso rinvenimento, nella vicina località Fauciglia, di un tratto di strada lastricata ritenuto di età romana.

L'area di Fauciglia (cfr. scheda 14), dove sono stati rinvenuti in passato anche tegoloni e dolia, può essere ritenuta, in via ipotetica, l'Unità Topografica di riferimento, probabilmente una fattoria, per le nostre piccole attestazioni off-site (ricoveri, piccole strutture rurali anche precarie); similmente a quella assai prossima di Monte Rotondello (cfr. scheda 36), a sud di Cozzo della Paglia, dove è stata segnalata la presenza di scarsi frammenti ceramici e tegole di età romana sul pendio nord-occidentale.

Ben più distante è l'insediamento della Petrosa (cfr. scheda 17), dove la presenza di frammenti ceramici, di tegoloni e di dolia ha permesso di certificare l'esistenza di una villa romana e di una necropoli.

Completa il quadro dei ritrovamenti più prossimi all'area di realizzazione dell'impianto il contesto delle Grotte di Santo Jorio, dove è documentata una frequentazione di Età Eneolitica e probabilmente medievale.

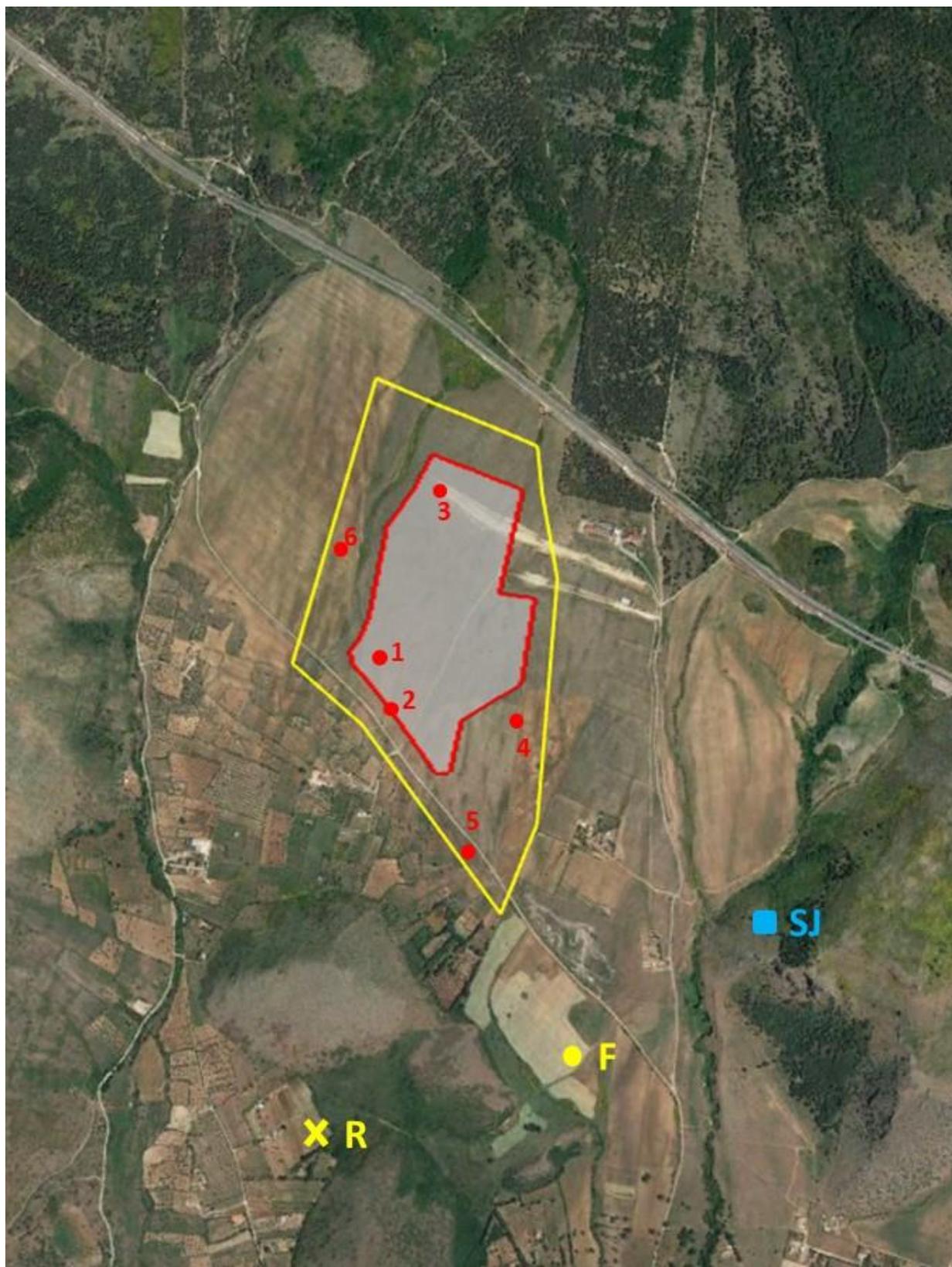


Distanze fra l'area d'interesse (in tondo azzurro) e le località Fauciglia e Petrosa

Nell'impossibilità di leggere nell'insieme la struttura e di individuarne riferimenti cronologici, nessuna interpretazione e nessuna contestualizzazione è possibile invece proporre, al momento, in riferimento a quanto rinvenuto nel sito 3.

Del tutto incerta, inoltre, è la sua cronologia, che potrebbe essere riferita anche a tempi moderni.





Carta delle evidenze archeologiche riscontrate nell'area dell'impianto in relazione alle emergenze archeologiche più prossime. R: Rotondello; F: Fauciglia; SJ: Grotte di Santo Jorio



5. Osservazioni conclusive



Il quadro che emerge dalla lettura integrata dei dati disponibili, fin qui evidenziati, non consente di escludere, per l'area che sarà interessata dalla realizzazione delle opere previste in progetto, l'esistenza di rischio archeologico.

L'affioramento di pochi frammenti in più punti dell'area (off site **1, 2, 4, 5, 6**), la presenza in prossimità della zona interessata di un piccolo edificio di incerta cronologia realizzato con murature a secco (sito **3**), la vicinanza ad insediamenti noti di età ellenistico-romana e più antica (Fauciglia e Rotondello) e soprattutto la prevalente nulla o bassa visibilità dei terreni, suggeriscono di considerare l'area in oggetto a medio-basso rischio archeologico. Basso, in particolare, per tutta l'area centrale, dove non è stata riscontrata per quanto visibile la presenza di strutture, ma sporadiche concentrazioni di materiali molto frammentati (**1, 2, 4**), e per le aree del buffer dislocate a sud, est, ed ovest, dove ugualmente si registra una presenza molto rada di fittili. Medio nella parte (**3**), che peraltro risulta esterna all'area di realizzazione dell'impianto, pur rientrando nel buffer, dove sono state rinvenute come già evidenziato, strutture murarie a secco di incerta funzione e cronologia.

Si ritiene inoltre opportune che l'ufficio competente valuti, come già evidenziato nella nota della Soprintendenza per i Beni archeologici della Calabria del 13.01.2011, prot. N. 482, l'eventualità di effettuare, preliminarmente all'avvio dei lavori, una campagna di prospezioni e sondaggi per accertare la reale consistenza del rischio archeologico.

Nel rispetto delle considerazioni che in merito a quanto si è detto vorrà formulare la Soprintendenza, si precisa, per quel che concerne la valutazione della visibilità delle opere da realizzare in rapporto alle aree archeologiche già sottoposte a vincolo, che la zona in oggetto non è interessata dalla presenza di quest'ultime.

Si allegano alla presente relazione:

- N. 4 Tavole (in coda): Carta della visibilità del suolo; Carta del rischio archeologico; Carta delle evidenze archeologiche nell'area dell'impianto; Carta archeologica del territorio comunale.
- N. 1 Allegato pdf con documentazione fotografica.



6. Bibliografia

- Accardo S. *Villae romanae nell'ager Bruttius. Il paesaggio rurale calabrese durante il dominio romano*, Roma 2000.
- Angelone R., Gallo A., *Le ville romane del Bruzio*, in De Franciscis A. (a cura di), *La villa romana del Naniglio di Gioiosa Ionica*, Napoli 1988, pp. 109-119.
- Atlante della Calabria = Balbo P.P., Bianchi A., Cervellini F., d'Orsi Villani F., Giovannini M., (a cura di), *Per un atlante della Calabria. Territorio Insediamenti storici Manufatti architettonici*, Roma 1993.
- Barillaro E., *Calabria. Guida artistica e archeologica*, Cosenza 1972.
- Cantarelli F., *La rilevanza archeologica dell'area di Castrovillari specie in rapporto alla romanizzazione*, in *Storia e cultura del Mezzogiorno, studi in onore di V. Caldora*, ed. Lerici, Cosenza-Roma, 1979, pp. 20-44.
- Capalbo M., Savaglio A., "... Fortissima Castra...". *Luoghi di potere, di guerra, di amore, e di morte in provincia di Cosenza*, Castrovillari 2003.
- Cappelli B., *Una croce del sec. XIII a Castrovillari, "Brutium"*, IX, 1930, 11-12.
- Cappelli B., *Oggetti di età barbarica a Castrovillari, "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania"*, XXIX, 1969.
- Cappelli B. 1993, *Un gruppo di chiesette medievali della Calabria settentrionale*, in Cappelli B., *Medioevo bizantino nel Mezzogiorno d'Italia*, Castrovillari 1993.
- Carafa P., *Analisi della ceramica e ricostruzione dei paesaggi antichi. Il caso di Castrovillari*, in La Marca A. (a cura di), *Archeologia e ceramica. Ceramica e attività produttive a Bisignano e in Calabria dalla protostoria ai giorni nostri*, Rossano 2011, pp. 129-142.
- Carafa P., Luppino S., *Il paesaggio agrario della Calabria settentrionale tra IV e III secolo a.C.*, in De Sensi Sestito G., Mancuso S. (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Soveria Mannelli 2011, pp. 175-189.
- Colelli C., *Riflessioni sulla Calabria Settentrionale nell'età del Ferro*, in Brocato P. (a cura di), *note di Archeologia Calabrese*, Cosenza, 2015, pp. 83-105.
- Colelli C., Ippolito F., *Evoluzioni e trasformazioni nella Calabria settentrionale fra il Bronzo finale e la prima età del Ferro*, in De Sensi Sestito G., Mancuso S. (a cura di) *Enotri e Brettii in Magna Grecia, Modi e forme di interazione culturale*, II, 1 Soveria Mannelli 2017, pp. 3-44.
- Colicelli A., *Gli insediamenti di età romana nei Bruttii: un nuovo censimento (1991-1995)*, "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", LXII, 1995, pp. 47-92.



De Presbiteris, D., Lanza G., Papparella F.C., Santandrea S. (a cura di), Siti archeologici nel territorio della comunità montana Italo-Arbëreshe del Pollino, Spezzano Albanese 2005.

Di Vasto F., Ricerche archeologiche in agro di Castrovillari, Corigliano 1974.

Di Vasto F., Castrovillari antica, Castrovillari 1978.

Di Vasto F., Una crocetta aurea altomedievale dalla necropoli di Celimarro (Castrovillari) ed alcune osservazioni e notizie pertinenti ai ritrovamenti nella contrada, Castrovillari 1983.

Di Vasto F., Storia e archeologia di Castrovillari. Profilo del centro in relazione alle vicende della Sibaritide, Castrovillari 1995.

Facella A., Storia della ricerca e metodologia d'indagine, in Parra M.C., Facella A. (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 53-82.

Givigliano G.P., Percorsi e strade, in Settis S. (a cura di), Storia della Calabria antica, 2. Età italica e romana, Roma-Reggio Calabria 1994, pp. 241-262.

Givigliano G.P., I percorsi della conquista, in Cuteri F.A. (a cura di), I Normanni in finibus Calabriae, Soveria Mannelli 2003, pp. 23-34.

Guzzo P.G., Castrovillari, in Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche, diretta da G. Nenci e G. Vallet Pisa, Rome, Naples, XV, 1987, pp. 145-152.

Guzzo P.G., Tracce archeologiche dal IV al VII sec. d.C. nell'attuale provincia di Cosenza, "MEFRM", XCI, 1979.

Guzzo P.G., Il territorio dei Bruttii, in Giardina A., Schiavone A. (a cura di), Società romana e produzione schiavistica, 1. L'Italia: insediamenti e forme economiche, Roma-Bari 1981, pp. 115-135.

Guzzo P.G., Da Torre Mordillo a San Sosti: un altro percorso tra Sibari e il Tirreno, in Parra M.C. (a cura di), Guida archeologica della Calabria, Bari 1998, pp. 73-80.

Guzzo P.G., Le città scomparse della Magna Grecia. Dagli insediamenti protostorici alla conquista romana: un viaggio affascinante in una terra antichissima, Roma 1982.

Jorquera Nieto J.M., Un primer inventario de las villas romanas del Bruzio, "Archio Storico Calabria e Lucania, 1991, pp. 5-58.

Kahrsted U., Die wirtschaftliche Lage Grossgriechenlands in der Kaiserzeit, Wiesbaden 1960.



La Torre G.F., Per lo studio della viabilità romana in Calabria: considerazioni sul tracciato della via cosiddetta Annia o Popilia dalla Conca di Castelluccio a Vibo, *Klearchos*, XXXII, 1990, pp. 149-186.

La Torre G.F., *Blanda, Lavinium, Cerillae, Clampetia, Tempesa*, Firenze 1999.

Lovisato D., Nuovi oggetti litici della Calabria, in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, III, Roma 1879.

Miglio A., Cronologia dei ritrovamenti archeologici nella zona di Sibari e oltre, "Sybaris", 1954, 1-2; 6-7; 8-9; 1955, pp. 16-17.

Mollo F., *Guida archeologica della Calabria antica*, Soveria Mannelli 2018.

Moscoloni M., Sviluppi culturali neolitici nella penisola italiana, in *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*, vol. IX, Roma 1992.

Novellis D., Santa Maria del Castello (Castrovillari, Cosenza). Un santuario rurale ai margini della chora di Sibari?, "Polis", 1, 2003, pp. 11-52.

Pala C., La zona tra il Coscile e il Crati, in Quilici L. et alii, *Carta archeologica della Piana di Sibari*, "Atti Mem. Soc. Magna Grecia", IX-X, 1968-69, pp. 124-134.

Paladino A., Troiano G., *Calabria Citeriore. Archeologia in provincia di Cosenza*, Trebisacce 1989.

Papparella F.C., *Calabria e Basilicata: l'archeologia funeraria dal IV al VII secolo*, Rende 2009.

Peroni R., Trucco F. (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide. II. Altri siti della Sibaritide*, Taranto 1994.

Quilici L., Quilici Gigli S., La zona a nord del Crati Coscile, in Quilici L. et alii, *Carta archeologica della Piana di Sibari*, "Atti Mem. Soc. Magna Grecia", IX-X, 1968-69, pp. 97-124.

Roma G., *Necropoli e insediamenti fortificati nella Calabria settentrionale*, II, Le Necropoli, Bari 2001.

Roma G., Per una storia del popolamento del territorio dell'attuale Calabria settentrionale: dalle fortificazioni longobarde ai monasteri fortificati, in *III Congresso nazionale di archeologia medievale (Salerno 2003)*, Firenze 2003, pp. 428-434.

Roma G., Paesaggi della Calabria tardoantica e medievale: fonti scritte e documentazione archeologica, in Volpe G., Turchiano M. (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e altomedioevo*, Atti del primo seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, 2004), Bari 2005 (*Insulae Diomedaeae. Collana di ricerche storiche e archeologiche* 4) pp. 585-608.

Rohlf G., *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Ravenna 1990.



Russo F., Bruzio antico. Un'altra villa romana in Calabria sul Coscile, "Brutium", 7-8, 1953, p. 6.

Russo F., Regesto Vaticano per la Calabria, Roma 1975.

Salerno F., Alcune note sul neolitico e sull'ossidiana in Calabria, in Givigliano G. P. (a cura di), "Studi e Materiali di Geografia Storica della Calabria", 1, Cosenza 1989, pp. 7-75.

Sanginetto A.B., Per la ricostruzione del paesaggio agrario calabrese, in Settis S. (a cura di), Storia della Calabria antica, 2. Età italica e romana, Roma-Reggio Calabria 1994, pp. 557-593.

Sanginetto A. B., Roma nei Bruttii. Città e campagne nelle Calabrie romane, Rossano 2013.

Smurra R., Contributo per una carta delle ville romane in provincia di Cosenza, in Studi e materiali di geografia storica della Calabria, I, 1989, pp. 117-184.

Taliano Grasso A., Considerazioni topografiche sulla via Annia tra Muranum e Valentia, in Quilici L., Quilici Gigli S. (a cura di), Opere di assetto territoriale ed urbano. Atlante tematico di Topografia Antica, 3, Roma 1994, pp. 7-33.

Teti M.A., La pianificazione delle aree archeologiche. Carta dei vincoli archeologici della Calabria, Roma 1993.

Tinè S., Successione delle culture preistoriche in Calabria alla luce dei recenti scavi in provincia di Cosenza, "Klearchos", 4, 1962, pp. 38-48.

Tinè S., Il Neolitico in Calabria alla luce dei recenti scavi, in Atti VIII e IX Riunione Scientifica IIPP (Calabria 6-9 Aprile 1964), Firenze 1965, pp. 277-289.

Tinè V., Il Neolitico in Calabria, in Preistoria e Protostoria della Calabria, Atti della XXXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Scalea 2002, Firenze 2004, pp. 115-143.

Tinè Bertocchi F., La villa romana di Camerelle, "Klearchos", V, 1963, pp. 135-152.

Trombetti G., Russo R., Luoghi di culto nell'area di Camerata (Castrovillari), Castrovillari 1987.

Vendola D. (a cura di), Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Apulia-Lucania-Calabria, Città del Vaticano 1970.

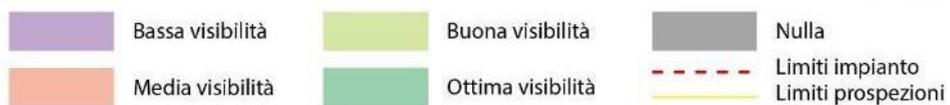
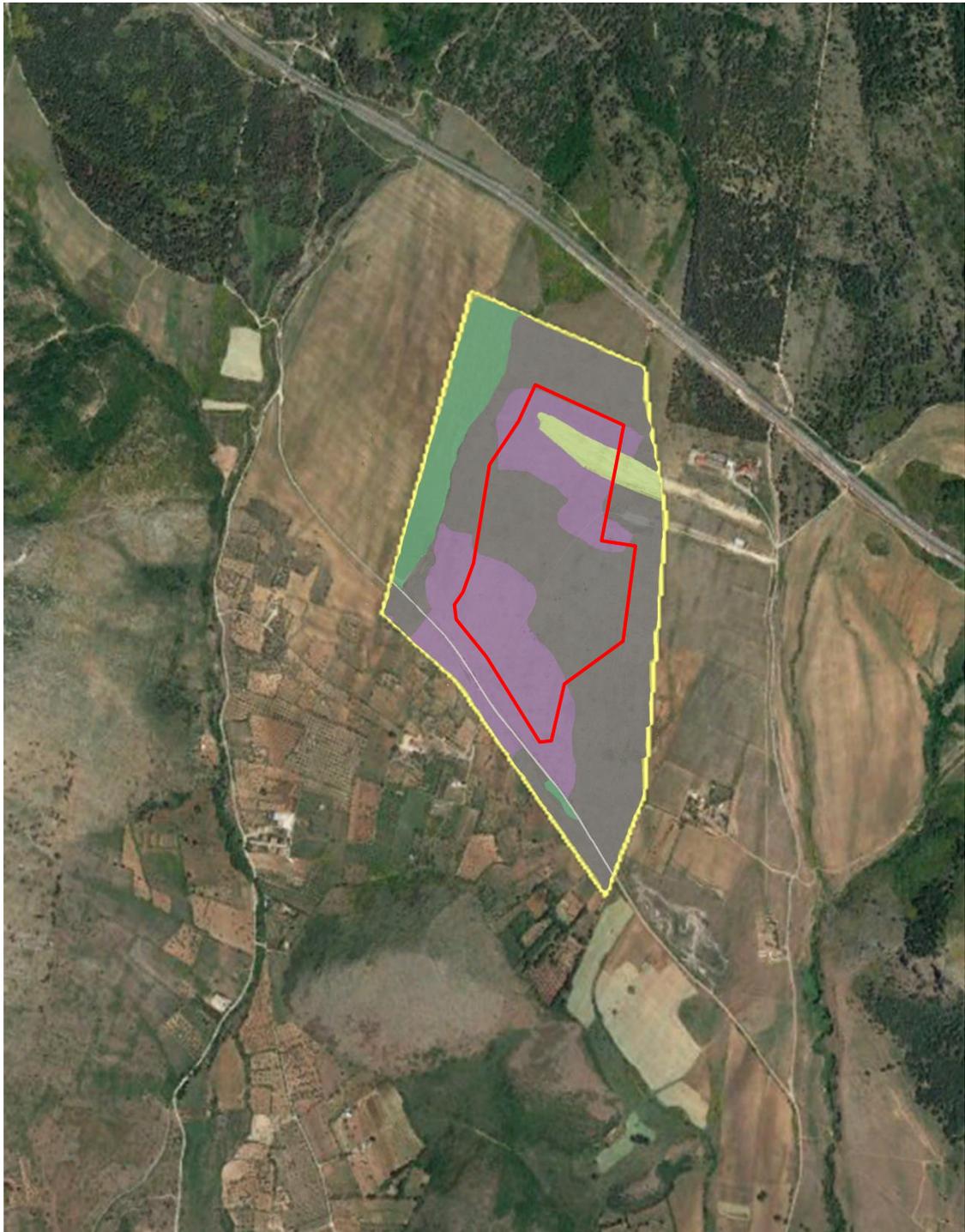
Per il castello di Castrovillari:

http://atlante.beniculturalicalabria.it/luoghi_della_cultura.php?id=25586

Francesco Cuteri

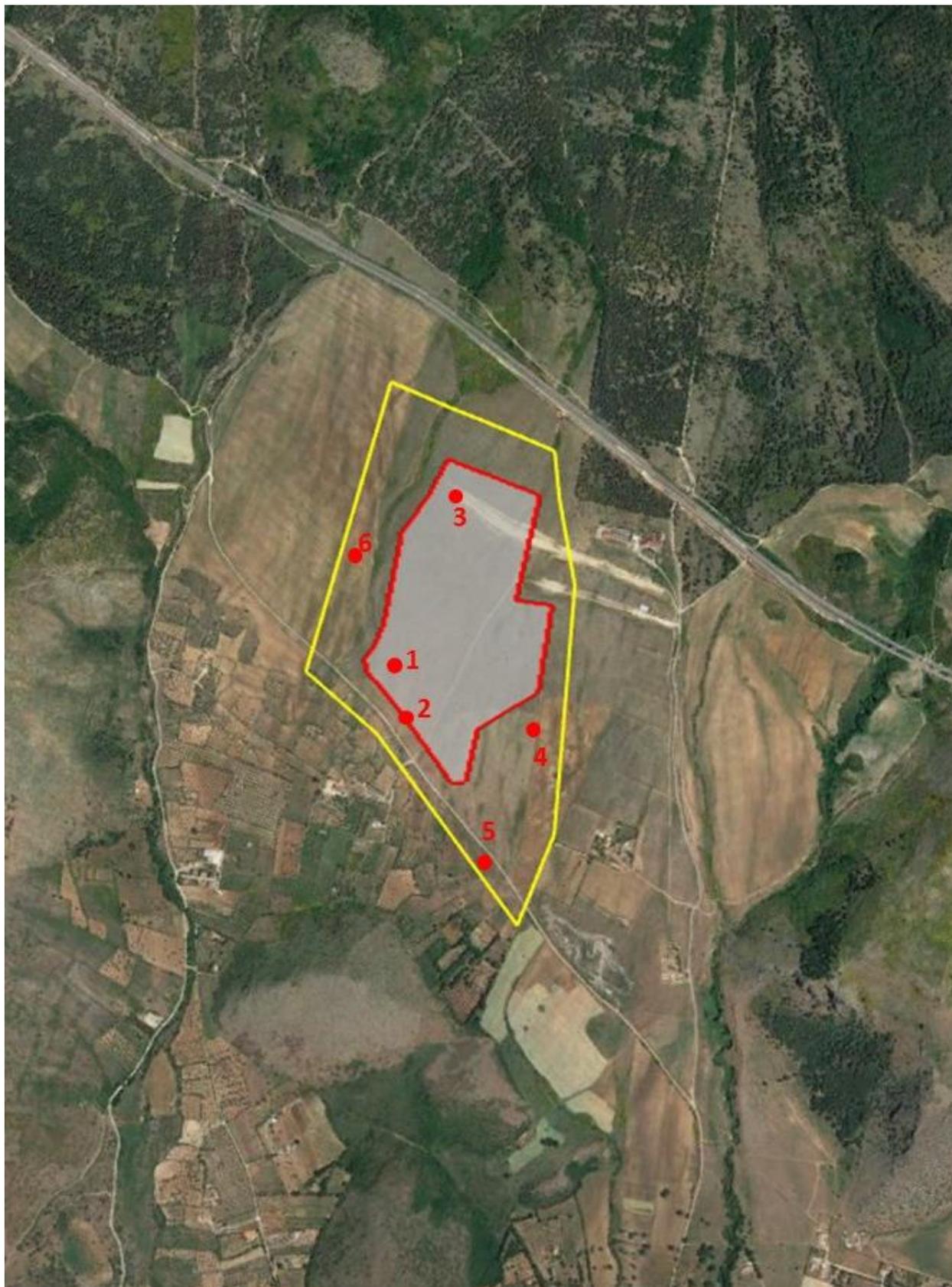


	"Castrovillari" - IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE SOLARE FOTOVOLTAICA - Castrovillari (CS)	 Francesco Cuteri	TAV. 1
	Carta della visibilità del suolo		



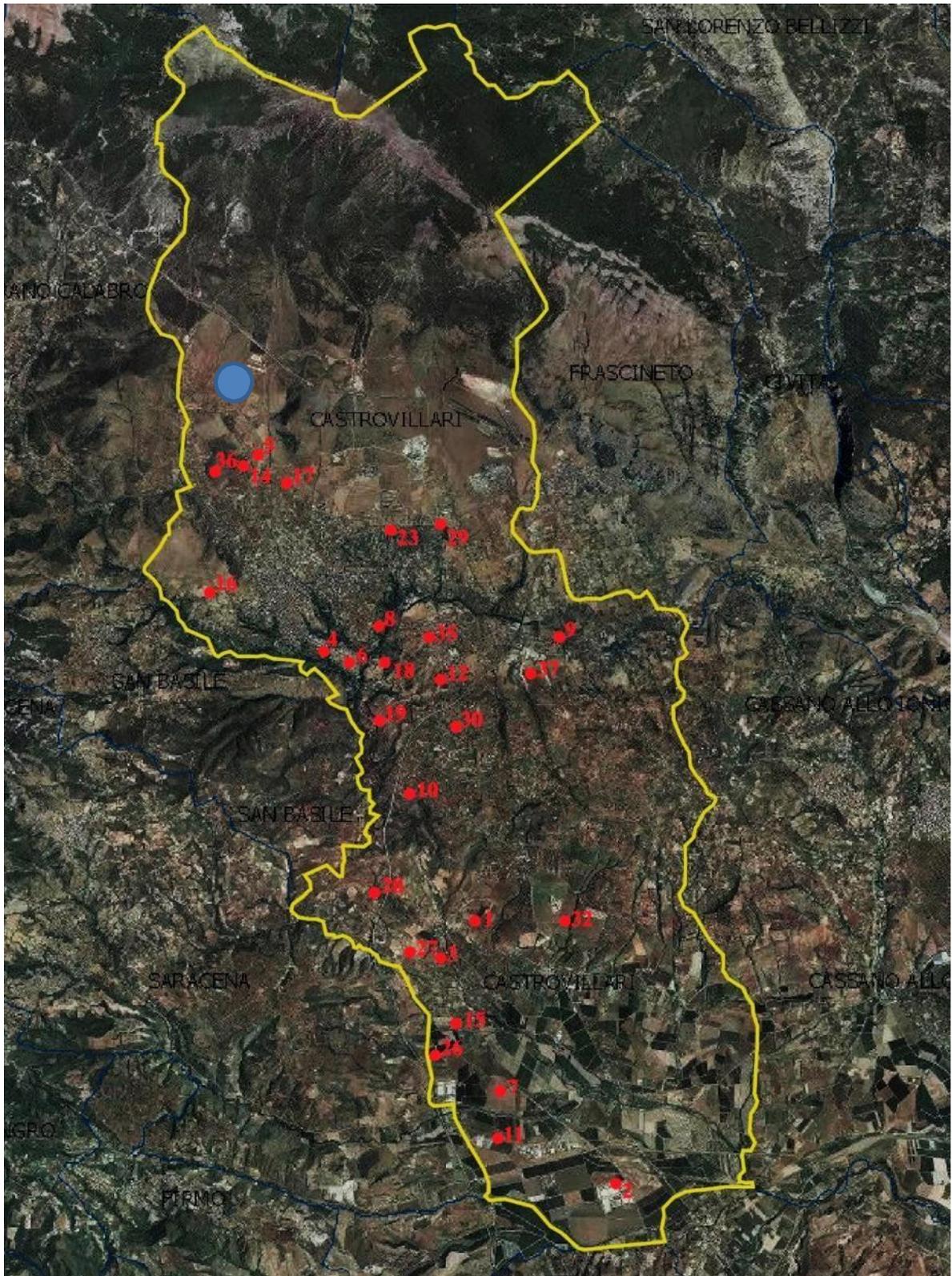
 <p>Proponente RES/IA S.p.A. Via... Castrovillari (CS) - 88010</p>	<p>"Castrovillari" - IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE SOLARE FOTOVOLTAICA -Castrovillari (CS)</p>	 <p>Francesco Cuteri</p>	TAV. 2
	<p>Carta del rischio archeologico</p>		





Carta delle evidenze archeologiche nell'area dell'impianto.
In giallo l'area del buffer





Carta archeologica del territorio di Castrovillari (CS).

Il tondo azzurro indica l'area destinata alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico

